IL BIS DEI "RAGAZZI" DI VITTORIO POZZO

LA GRANDE AVVENTURA DELLA NAZIONALE

TERZA PUNTATA

I LEONI DI HIGHBURY

A cura di ANGELO ROVELLI

Abbiamo lasciato gli azzurri festanti per il primo titolo mondiale conquistato a Roma contro i cecoslovacchi, in una finalissima memorabile, risolta da una rete di prepotenza di Angiolino Schiavio. Da questo momento, comincia la grossa popolarità del calcio in Italia. Le grandi squadre come la Juventus, come l'Inter, come il Bologna, che a quei tempi andavano per la maggiore, avevano i loro sostenitori, che ovviamente facevano altrettanto tifo quando i giocatori beniamini vestivano la maglia azzurra.

I nomi di Meazza e di Schiavio, di Combi e di Monti, di Ferrari e di Orsi, di Bertolini e di Monzeglio, di Allemandi e di Guaita, del formidabile Ferraris IV, erano sulla bocca di tutti gli sportivi. Figuriamoci quale interesse suscitasse la trasferta programmata per il 14 novembre di quello stesso anno (1934) a Londra, una visita di dovere ai « maestri » inglesi.

Il calcio britannico si era allineato a quei tempi allo « splendido isolamento» di tutto il Paese, rifiutando di partecipare alle manifestazioni ad alto livello sia tra club europei, sia tra nazionali partecipanti alla Coppa Rimet.

Pozzo aveva deciso di accettare l'invito, nonostante fosse logico argurre che gli inglesi avrebbero fatto di tutto per smontare subito la gloria italiana nel calcio, anche perché essi ritenevano di essere depositari del miglior gioco, in Europa, e semmai concedevano qualche buon apprezzamento al foot-ball sudamericano, argentino o uruguaiano in particolare.

La nostra nazionale si accingeva a questa grossa avventurà, con la squadra base di Roma, dove mancavano tuttavia Combi, che si era ritirato con l'alloro mondiale, e Schiavio. Vittorio Pozzo aveva chiamato tra i pali un portiere dotatissimo, quel Ceresoli che si era infortunato alla vigilia delle gare mondiali ma che ora, completamente ristabilito, valeva senza dubbio la fiducia che il C.T. riponeva in lui.

L'attacco era invece formato da Guaita, Serantoni, Meazza (tornato nel ruolo di centravanti), Ferrari e Orsi. I reparti arretrati, imperniati su Monti, vedevano in lizza Monzeglio e Allemandi, terzini, e Ferraris IV e Bertolini mediani. Si trattò - diciamolo pure anche se pare retorico - di un com-

1934: gli italiani campioni del mondo vanno a trovare i « maestri » inglesi. Nella foto, Ceresoli para il rigore di Brook.

battimento vero e proprio, che è tutto da raccontare sin dall'inizio.

Come l'arbitro - lo svedese Olssen - ebbe fischiato il via, i bianchi si avventarono contro la porta azzurra, e la lancetta non aveva superato i 60", che Allemandi era costretto a un intervento molto, troppo rude sul centravanti avversario Drake. Calcio di rigore concesso senza esitazioni, palla sul dischetto, gran botta dell'ala Brook e sensazionale intervento di Ceresoli, il quale respingeva il proietto, restituendo fiducia a tutta la nostra squadra.

Ma durava poco: ecco il secondo episodio negativo, ecco Monti colpito rudemente, grossolanamente da un attaccante inglese, fermarsi, palparsi il piede sinistro, scuotere il capo, tentare di resistere, poi uscire dal campo (4') alla chetichella, la testa bassa, il volto scuro. Pozzo decise subito di spostare Ferraris IV al centro della mediana e di lasciare libera l'ala sinistra Brook (che difatti subito se ne giovò).

C'era poco da fare: a quei tempi le sostituzioni non erano previste, e siccome erano i laterali a marcare le ali, lo spostamento del nostro mediano destro Ferraris comportava la libertà di Brook, il quale, oltre tutto, desiderava farsi perdonare il rigore sbagliato. E' pur vero che Serantoni arretrava, per tenere d'occhio quel temibile avversario, ma a quel punto rimaneva libero Bastin, un'ala-interno come si direbbe oggi, di sicura classe.

Proprio giostrando in velocità, con scambi continui, gli inglesi travolsero le file italiane e, per merito di Brook, due volte, e poi di Drake, nel volgere di un quarto d'ora misero a segno tre gol, due dei quali su calci piazzati. Il disorientamento della nazionale italiana era tale da temere il peggio: i campioni del mondo stavano per essere travolti, umiliati, cancellati sul campo dai « maestri »?

L'interrogativo durò poco. Gli azzurri, infatti, serrarono le file e da quel momento si ersero a protagonisti: gli inglesi dovettero convenire essi stessi che questi italiani coraggiosi e indomabili furono « i leoni di Highbury ».

Sino alla fine del tempo, gli azzurri badarono a riorganizzarsi. Serantoni scelse una posizione felicissima tenendo a freno quel pericolosissimo Brook, mentre Ferrari sgobbava per due a centrocampo, e Ferraris IV si poneva a ridosso della difesa. Il resto lo faceva Ceresoli parando da campione tiri saettanti di Drake e di Mathews, che sin da allora si affacciava alla ribalta internazionale con i crismi dell'uomo di altissima classe.

Vanamente, però, gli inglesi tentarono di scardinare ancora la nostra retroguardia. Quelle tre reti non ebbero altro corollario, per fortuna nostra, anzi, nella ripresa, fu Meazza con tutta la sua maestria a realizzare una doppietta famosa che ricondusse il punteggio a limiti accettabili, dopo una battaglia di quel genere.

I nostri calciatori, dunque, perdendo quell'incontro di misura, confermarono l'esattezza dell'esito mondiale e ribadirono il concetto secondo il quale gli inglesi non erano più su un piedistallo: potevano pur essere superati, bastava possedere un briciolo di fortuna. Se Monti non fosse uscito dopo quattro minuti, se non si fosse giocato in dieci uomini, probabilmente avremmo anche potuto cogliere un pareggio. Comunque ci fu chi scrisse che la vittoria degli inglesi era una vittoria di Pirro. E non aveva torto.

Monti, un gladiatore. Si fece male, quel giorno a Highbury. Cercò di resistere, ma il male fu più più forte, ed uscì dal campo.

Meazza, una delle stelle del calcio italiano. Sue le due reti che resero quella sconfitta con gli inglesi onorevole.

Ferraris IV prese il posto di Pizziolo, infortunatosi ai mondiali del '34. Morirà per infarto su un campo di calcio, durante un incontro tra « vecchie glorie ».

L'ESORDIO DI PIOLA CON UNA CLAMOROSA DOPPIETTA

L'anno si chiuse con una bella affermazione sull'Ungheria, a Milano (successo per 4-2), così come il 1935 si inaugurò con una vittoria di misura sui francesi. Autore dei due gol azzurri fu ancora Meazza, che Vittorio Pozzo aveva rispolverato come centravanti e che, a venticinque anni, possedeva integre le doti di scatto e di elevazione che l'avevano rivelato tra i più formidabili attaccanti d'Europa.

Ma, nel frattempo, maturava un centravanti di avvenire, destinato a lasciare un solco molto profondo nelle ulteriori imprese degli azzurri: Silvio Piola.

Era nato a Vercelli nel 1913 e si era subito messo in vista nella squadra della sua città, in quella gloriosa Pro Vercelli che aveva offerto tanti altri suoi calciatori alla nazionale. Piola aveva indossato la maglia della nazionale B, dalla Pro Vercelli era passato alla Lazio. Aveva fatto scalpore segnando ben sei reti in un incontro finito con un 7-1 per la sua squadra, stabilendo così un record personale.

Piola, dunque, a ventidue anni, appariva una stella nascente e aveva soltanto bisogno di una definitiva consacrazione. La sorte gliela concesse proprio quando meno se l'aspettava. Si era alla vigilia dell'incontro contro l'Austria al Prater di Vienna e invano Pozzo si illudeva che Meazza potesse essere presente alla partenza degli azzurri: il centravanti milanese aveva avuto dai medici la proibizione di giocare per un postumo di infortunio e così fu giocoforza convocare Piola.

Fu un esordio clamoroso, in quanto il giovane vercellese mise a segno i primi due gol da azzurro, i primi di una folgorante carriera. La squadra italiana disputò quel giorno un incontro sostenutissimo, molto accorto nella prima parte e volitivo nella ripresa. E fu proprio nella ripresa che Piola realizzò il suo bottino con una prepotenza che era la sua caratteristica fondamentale.

Assieme a Piola, quel giorno, esordì in nazionale un centromediano «oriundo» come Monti ed altrettanto duro e spigoloso: Faccio, e al suo fianco, sulla sinistra, un altro esordiente, Corsi del Bologna. Aggiungeremo, per curiosità, che gli oriundi di quella partita erano numerosi, comprendendo oltre al già citato Faccio, anche il terzino Mascheroni, e gli attaccanti Demaria, Guaita e Orsi: mezza squadra. C'è da dire che quelli erano oriundi genuini, cioé figli di italiani emigrati in Sudamerica e... padri degli attuali Altafini, Sivori, Clerici eccetera.

Questa nazionale un tantino ritoccata in qualche settore, non fu fortunata, a Praga, nell'ottobre del '35 subendo una sconfitta di misura. I boemi, quel giorno, misero in campo un'ala destra che fece perdere la testa ai componenti del nostro settore sinistro di difesa. Si chiamava Horak e realizzò due gol. Ma chi lo lanciava a turno erano i famosi Svoboda e Nejedly, due interni classici del repertorio danubiano.

Direttore dell'incontro fu il famoso arbitro spagnolo Escartin uno tra i più abili «fischietti» mondiali. Nella nostra formazione esordiva il triestino Colaussi, all'ala sinistra. I veterani erano soltanto quattro e cioè Monzeglio, Allemandi, Pitto e Meazza: Vittorio Pozzo era in piena fase di svecchiamento e cominciava a ristrutturare, come si dice oggi, il telaio della nazionale.

A tre anni dal secondo grosso impegno di carattere mondiale - per gli azzurri - occorreva procedere con la massima cura. Non era, Pozzo, un uomo che si lasciasse trascinare dai facili entusiasmi: egli provava e riprovava e soltanto quando era ben certo, promuoveva il candidato.

Proprio in relazione a questi esperimenti, la nazionale non attraversava un periodo brillante. Inoltre, i rivali di sempre che male avevano digerito il trionfo azzurro di Roma, cercavano in tutti i modi di ripristinare una superiorità che derivava loro dalla tradizione: cecoslovacchi, austriaci, ungheresi si erano proposti di misurarsi con gli italiani col piglio aggressivo di un tempo. Pozzo lo aveva capito, ma non poteva opporsi alla Federazione che ormai, da qualche tempo, aveva stabilito incontri amichevoli con quei rivali accaniti.

Così, dopo aver perso con i boemi a casa loro, gli azzurri non andarono oltre un pareggio all'Arena di Milano nel novembre dello stesso anno di fronte agli ungheresi guidati dal grande Sarosi I, un centravanti che competeva in qualità tecniche e agonistiche con le più forti «punte» centrali dell'epoca. E, difatti, segnò due gol agli azzurri, il primo e l'ultimo del 2-2, mentre per noi realizzarono Colaussi e Ferrari, tornato in campo dopo una serie di infortuni.

In prima linea c'erano ben quattro giocatori dell'Inter: Porta, esordiente (e oriundo), Demaria, Meazza e Ferrari, che proprio in quell'inizio di stagione aveva mutato la maglia bianconera juventina con quella nerazzurra interista.

Altri due esordienti a Zurigo nella primavera del '36 - il triestino Pasinati e il portiere della Roma Masetti - e successo degli elvetici: 2-1.

A Roma, nel maggio del '36, ancora due esperimenti: in porta Perucchetti, il portiere del Brescia, noto come «pantera nera» per l'agilità che lo faceva volare da un palo all'altro con il suo inconfondibile maglione nero. E poi la linea mediana con Depetrini e Andreolo, il primo juventino e l'altro maturo giocatore del Bologna, mediocentro di spicco, proveniente dall'Uruguay e pure lui oriundo.

Pareggio in casa con gli austriaci dunque e per 2-2, ma pronto riscatto a Budapest, alla fine di quello stesso mese di maggio, con rete risolutiva di Meazza (2-1).

Silvio Piola con la gloriosa maglia della Pro Vercelli. Sue doti: lo scatto, l'agilità e la potenza di tiro.

Prater di Vienna, giorno dell'esordio di Piola. Azione sotto la porta italiana. Da sinistra si vedono gli azzurri Faccio, Pitto e Monzeglio.

AGLI STUDENTI AZZURRI LE OLIMPIADI DI BERLINO

Da sinistra, in piedi: Vittorio Pozzo, Foni, Baldo, Piccini, Negro, Rava, Venturini e Bertoni; accosciati: Frossi, Marchini, Locatelli e Biagi. Questa la formazione che batté la Norvegia e che vinse la finale, con la sola sostituzione di Negro con Gabriotti.

Annibale Frossi, l'occhialuta ala destra. Certo che « vedeva » molto bene la porta: molti e decisivi, furono i suoi go

Foni in azione col suo caratteristico stile, fatto di agilità e di tempismo.

A questo punto, occorre fare una parentesi. Nel 1936, a Berlino, si disputavano le Olimpiadi e nel calcio anche l'Italia partecipava, ma con una formazione che non poteva - per le norme olimpiche ...puritane e decoubertiniane - puzzare di professionismo. La nostra Federazione, d'accordo con Pozzo, aveva stabilito di allestire una squadra di giovani studenti universitari e di darle una fisionomia nitida, precisa, che ricordasse le caratteristiche fondamentali della squadra maggiore.

Naturalmente, questi «studenti» erano regolarmente ingaggiati dalle più popolari e importanti società italiane, ma la «finzione» era, allora come oggi, liberamente accettata dal C.I.O., bastava che non si infrangessero certe norme di saper vivere, diciamo pure di saper fingere. Così, il portiere Venturini era il numero uno della Sampdoria, i terzini formavano coppia nella Juventus: avevano preso il posto di Rosetta e di Caligaris e rispondevano ai nomi di Foni e di Rava. Un poco meno noti e quotati erano il mediano Baldo e il mediocentro Piccini, rispettivamente della Lazio e della Fiorentina, ma si era già messo in vista l'altro laterale, l'interista Locatelli.

In attacco, un altro nerazzurro popolare, l'occhialuta ala destra Frossi, senza dubbio il più valente realizzatore del quintetto, una «punta» che anche oggi farebbe la sua figura. Gli altri quattro erano: Marchini della Lucchese, Scarabello dello Spezia, Biagi del Pisa e Cappelli del Viareggio.

Bisogna ammettere che Pozzo, anche qui, ebbe il fiuto di scegliere bene gli uomini: a una retroguardia solida, di gente che non faceva complimenti, aveva messo davanti un attacco brioso, veloce, magari non molto classico nel palleggio ma in compenso risoluto nel tirare a bersaglio.

Questa formazione, aveva esordito al torneo olimpico al Post Stadion di Berlino, il giorno 3 agosto, con una stentata vittoria sugli sconosciuti calciatori statunitensi. Il gol di Frossi, messo a segno nella ripresa, aveva tolto un grosso peso a Pozzo che non si aspettava simile resistenza da parte dei nordamericani.

Intanto, il Giappone si era sbarazzato, tra lo stupore generale, della Svezia e si profilava come una minaccia per noi che dovevamo incontrarlo il 7 agosto. La stampa berlinese aveva descritto questi giapponesi come dei diavoli scatenati, ma con un facile gioco di parole si potrebbe dire che il portiere, che si chiamava Sano, alla fine della partita si ammalò sotto l'incredibile peso di otto gol rifilatigli dagli studenti italiani. Autori del bottino: Frossi con tre reti, Biagi con quattro, Cappelli con una. Ma al centro della prima linea giostrava un finissimo centravanti, quel Bertoni I del Pisa che in seguito si sarebbe fatto ancora sentire, prima di chiudere la carriera in seguito a un grave incidente.

1936: l'alloro olimpico diede nuova «forza» alla nazionale maggiore, che in quello stesso anno seppe conquistare parecchie e significative vittorie.

Nel frattempo, giungeva notizia che la partita tra la Germania, che era tra le favorite, e la Norvegia, che rappresentava una vera incognita, si era risolta a favore degli scandinavi, i quali si erano imposti nettamente per 2-0. Il torneo olimpico, dunque, viveva all'insegna delle sorprese in quanto i giapponesi avevano eliminato gli svedesi e i norvegesi avevano fatto altrettanto coi tedeschi. Ora se questi norvegesi fossero andati avanti a sorprendere... noi italiani ci avremmo direttamente rimesso perché il 10 agosto era in calendario la sfida tra noi e loro per l'accesso alla finalissima.

Si erano tuttavia delineate le possibilità della squadra azzurra. Essa si rifaceva - sul piano del gioco - a quella maggiore: ben saldo e unito il settore di retroguardia, scattante e veloce l'attacco. Frossi era una saetta ma anche Biagi si faceva valere. Nulla di nuovo dunque sotto il sole, con le due punte d'oggi...

I norvegesi, comunque, ci diedero parecchio filo da torcere. Inoltre, i centomila spettatori che gremivano l'Olympia Stadion berlinese, non nascondevano il loro favore nei confronti di coloro che avevano eliminato i propri beniamini: strane reazioni... freudiane. Ad ogni modo, a un gol di Negro nel primo tempo, fece seguito nella ripresa il pareggio di Brustad, un nome da ricordare perché lo ritroveremo in questo fascicolo quando giungeremo al «mondiale» di Parigi.

Tutto da rifare, dunque, coi norvegesi per una mezz'ora lanciatissimi e i nostri un po' frastornati. Per fortuna, al primo tempo supplementare, Frossi staccò una sciabolata delle sue e quello fu il gol risolutivo. Folla ammutolita, norvegesi abbacchiati, un altro gol sfiorato dallo stesso Frossi nel finale...

Dunque, appuntamento il giorno di Ferragosto, sempre all'Olympia Stadion, con l'Austria. Da notare che, nella gara dei «quarti» tra Austria e Perù, il successo era toccato ai sudamericani i quali avrebbero così dovuto passare il turno. Ma l'Austria aveva sporto reclamo per una presunta invasione di campo e gli organizzatori le avevano dato ragione, stabilendo la ripetizione della partita. Alla decisione, veramente grottesca, il Perù si rifiutò di aderire e così l'Austria si presentò di diritto alla semifinale che vinse agevolmente contro la Polonia. Ed ecco Italia-Austria.

Naturalmente, i centomila tedeschi che gremivano lo stadio parteggiavano apertamente per gli austriaci. E si ripeteva l'incontro con la Norvegia: segnava Frossi nella ripresa, ma gli austriaci pareggiavano e poi prendevano in mano le redini del gioco e comandavano. Per fortuna, le prodezze di Foni, di Rava, del pacchetto di difesa erano tali da garantire l'incolumità della rete sino alla fine del '90. La parola ai supplementari.

E al 4' del primo tempo, su una magnifica finta di Bertoni, Frossi irrompeva alla sua maniera e inesorabilmente insaccava. L'Italia calcistica si laureava Campione olimpica confermando, con dei giovani di scarsa esperienza ma di vivida classe, l'impresa del '34, quasi un'anticipazione del '38.

SI AFFACCIA L'EREDE DI COMBI: IL FAVOLOSO OLIVIERI

La splendida avventura delle Olimpiadi aveva offerto, oltre a un'affermazione clamorosa in quanto inattesa, la possibilità di scegliere tra i giovani rincalzi, soprattutto in difesa, dato che la coppia Monzeglio-Allemandi, pur valida, aveva bisogno di gente pronta alle spalle, per qualsiasi evenienza. Soprattutto il terzino sinistro, ormai sulla breccia da anni e con oltre venti presenze, mostrava la corda e, per sostituirlo, c'era pronto un grosso elemento, quel Rava che alle Olimpiadi si era imposto per la spavalderia del suo gioco.

Inoltre, Vittorio Pozzo era alla ricerca di un portiere che gli garantisse una continuità, una sicurezza, una perentorietà di interventi, sulla stregua di quell'indimenticabile campione ch'era stato Giampiero Combi.

Di portieri, l'Italia calcistica di quel tempo ne possedeva moltissimi, da Ceresoli, che tuttavia era sul finire di carriera, a Perucchetti, da Amoretti a Masetti, elementi di provata abilità ma non continui, non sempre nella condizione voluta dal Commissario.

Nell'ottobre del 1936, Pozzo aveva sperimentato Amoretti portiere juventino, ma i due gol realizzati dagli elvetici (contro i quattro degli azzurri) non avevano deposto a favore del nuovo guardiano della rete. Così, a Berlino, un mese dopo, il C.U. italiano risolse di affidare la guardia della rete a un portiere ventiseienne - quindi ormai maturo - che giocava in una piccola squadra della provincia toscana: scelse dunque Aldo Olivieri, protagonista di esibizioni esaltanti nella Lucchese.

L'esordio di questo portiere, che per la sua abilità fu definito il «gatto magico», confermò le caratteristiche di classe eccelsa che poi si sarebbero in particolar modo affinate e completate negli anni successivi. A Berlino, l'Italia realizzò un pareggio per due a due, ma non si può sottacere che dopo aver subito il secondo gol di Siffling, Olivieri effettuò una parata magistrale su tiro di Urban, l'ala sinistra, che tolse ai tedeschi la soddisfazione di prendersi sui nostri una rivincita da tempo attesa. Fu Ferrari a riportarci in parità. Colaussi, invece, realizzò la prima rete.

Insomma, Olivieri tenne banco in azzurro per un quadriennio, con un rendimento davvero eccezionale tanto è vero che soltanto due volte dal '36 al '40 venne sostituito da Ceresoli e da Masetti. C'è una coincidenza singolare riguardo la prima e l'ultima gara di Olivieri in Nazionale A e cioé

Olivieri, il favoloso portiere campione del mondo, in un plastico volo.

che, sia all'esordio sia al congedo, egli difese la rete azzurra contro i giocatori tedeschi e che, pur non perdendo, subì quattro reti.

A lui - come è giusto - va dedicato un capitolo a parte, per il merito che gli venne attribuito di aver sospinto la barcollante nazionale, in balia dei norvegesi a Marsiglia, il 5 giugno del '38, e di aver consentito, con interventi superlativi, di giungere ai tempi supplementari e di passare il turno. Altrimenti il bis della Coppa Rimet sarebbe stato un pio desiderio. Ci arriveremo in questo stesso capitolo; per ora sottolineiamo la grossa personalità di Aldo Olivieri, cresciuto nel Verona ed esploso nella Lucchese, prima di passare definitivamente al Torino.

Davanti a lui, nel frattempo, la retroguardia azzurra sperimentava altri elementi, da Varglien II, laterale sinistro, a Serantoni, laterale destro. Quest'ultimo giocava interno, nella Roma, ma Pozzo lo aveva visto grintoso, caparbio, inflessibile nella marcatura, proprio durante la partita di Londra dove dieci azzurri si erano leoninamente battuti contro i maestri inglesi.

Serantoni era quindi acquisito, mentre per il settore sinistro, Pozzo, che aveva sempre considerato importante l'intesa in verticale, voleva scovare il tipo che si adattasse a Rava, il quale spaziava in campo con l'esuberanza del suo stile.

Per tutto il 1937, sulla falsariga di ciò che aveva dedotto dagli esperimenti del '36, Pozzo si fissò sul bolognese Corsi, che aveva un notevole affiatamento col compagno di squadra Andreolo, a sua volta scelto come mediocentro ideale a continuare, pur con altra personalità - più morbida, più elegante - le imprese di Monti. Ma si capiva che il C.U. era alla ricerca del meglio, alla medesima maniera che cercava di dare all'attacco una punta sulla destra che equivalesse Colaussi, non parendogli Pasinati altrettanto micidiale del compagno di squadra triestino.

Nel ruolino azzurro, intanto, c'era da segnalare una burrascosa partita al Prater di Vienna, sospesa al 29' della ripresa, con gli austriaci in vantaggio per 2-0. Fu l'arbitro svedese Olsson a dirigersi verso gli spogliatoi, dopo una serie di baruffe in campo. La gara venne annullata e la si ricorda come un episodio singolare, unico nel suo genere.

Il nostro attaccante Colaussi realizza una rete di testa nell'incontro d'esordio di Olivieri: Germania-Italia 2 a 2.

Andreolo, il forte mediano del Bologna e della nazionale, una delle «colonne» della difesa azzurra.

Milano, 25 ottobre 1936: Italia-Svizzera 4-2. Questi gli azzurri (in piedi, da sinistra): Andreolo, Montesanto, Colaussi, Pasinati, Allemandi, Ferrari, Piola, Amoretti; (accosciati): Neri, Monzeglio, Meazza. Le reti italiane si susseguirono in quest'ordine: Meazza, due volte Piola e infine Pasinati.

CONTINUANO LE GESTA DEL CANNONIERE VERCELLESE

E' giunto il tempo di chiarire, per i lettori più giovani - diciamo per quelli al di sotto dei... 45 anni - come fosse organizzata a grandi linee la squadra azzurra. Quella che Pozzo si ingegnava - riuscendoci appieno - di modellare per... Parigi, era l'espressione tipica del nostro gioco in quell'epoca. La modifica della regola del fuorigioco era già avvenuta, ma il « sistema » era ancora del tutto sconosciuto da noi, perché non si poteva dire sistema quella variante difensiva che per qualche tempo la Juventus aveva adottato, tuttavia senza molta convinzione.

E' pur vero che il « metodo » stava ultimando il suo ciclo, ma bisogna anche dire che esso costituiva allora una scuola così intimamente legata ai concetti usuali del gioco da non creare difficoltà di carattere tattico. Tutti giocavano secondo il « metodo », cioè con i laterali sulle ali avversarie, i terzini in verticale, di cui uno di posizione e l'altro detto «di volata», quindi un mediocentro che torreggiava in mezzo al campo, con due interni a stantuffo e tre punte scatenate a rete.

Questo era il « metodo », e, siccome in Italia tutti lo avevano adottato, ecco che Pozzo poteva creare una nazionale prescindendo dai blocchi di squadra. Per dare un'idea più precisa, la squadra che avrebbe portato i colori azzurri al trionfo di Parigi, si avvaleva di giocatori di ben sette società: Lucchese, Roma, Bologna, Ambrosiana Inter, Triestina, Roma e Lazio. Per dare un'altra idea, usciva Monzeglio, dopo otto anni di carriera azzurra, ed entrava Foni, il quale come compagno di club trovava soltanto Rava, non già Serantoni, non Andreolo, non Olivieri. E tuttavia non aveva alcuna difficoltà ad ambientarsi.

Questo faceva parte dell'organizzazione difensiva che Pozzo aveva ideato, seguendo un concetto tattico congeniale ai requisiti della nostra razza che sono, schermisticamente, della parata e risposta. Ma, per quanto concerne l'attacco, era necessario sce-

Longilineo, atletico, scattante, mobilissimo, travolgente ed astuto: queste le doti del vercellese Silvio Piola, l'autentico « ariete sfondatore » per eccellenza, indubbiamente il più forte attaccante dell'epoca.

Perucchetti, uno dei bravissimi portieri a disposizione di Vittorio Pozzo. Il suo stile inconfondibile e la sua maglia sempre nera gli meritarono il soprannome di « Pantera nera ».

gliere elementi di punta di estremo valore pratico. E qui bisogna dire che Pozzo, dopo Schiavio, fu fortunato a trovare, sul cammino della sua Nazionale, un elemento come Silvio Piola.

Un uomo capace di segnare una decina di reti in un paio di stagioni, contro avversari ch'erano il fior fiore del calcio europeo, è un uomo di statura calcistica non comune. Piola fu l'elemento adatto per concludere il lavoro di Meazza e di Ferrari. Acrobata, sfondatore, cannoniere, Piola raffigurava alla perfezione la punta centrale nel senso moderno del termine.

Anche in Piola, come del resto in Colaussi, la scuola danubiana subiva un aggiornamento: centravanti come Sindelar, come Sarosi non si specchiavano nel longilineo, atletico vercellese, in quel centravanti scattante, mobilissimo, travolgente, astuto, secondo le circostanze. Piola era l'ariete essenziale, senza dubbio il più poderoso, che in quell'epoca si potesse ammirare in Europa. E' suo vanto averlo rappresentato in maniera efficace e degna, soprattutto in quegli anni di più alto prestigio italiano in sede calcistica.

Del resto, valgano le prestazioni di Piola a partire dal 25 ottobre 1936 a Milano, nella gara contro gli elvetici. Due dei quattro gol azzurri furono suoi, e per lui si trattava della quinta maglia azzurra. In sordina per il resto del '36, Piola si fece vivo di nuovo nel maggio del 1937, quando, con un gol spettacoloso, regalò all'Italia un successo di prestigio contro i soliti coriacei e insieme classici boemi.

Inizia da quel giorno l'ascesa di Silvio Piola nel firmamento internazionale, come s t e l l a di prima grandezza: due reti al norvegesi a domicilio, due agli svizzeri a Ginevra, a conclusione di un 1937 scintillante. Il resto, riservato alla preparazione per i mondiali e ai mondiali stessi.

Con Piola, con [illegible]i e poi con Biavlati, che aveva soffiato il posto sia a Pasinati sia a Frossi, Vittorio Pozzo diede vita a un trio di punta capace di incutere timore a qualsiasi difesa. Ciascuno di quei tre atleti possedeva caratteristiche personalissime: finissimo palleggiatore Biavlati - l'ala dal doppio passo -, formidabile gladiatore Piola, saetta imprendibile Colaussi. Non si ricorda nel complesso un terzetto così affiatato, così micidiale, così irresistibile allorché si proiettava a rete, sugli inviti di tre abilissimi suggeritori che rispondevano ai nomi di Meazza, Ferrari e Andreolo.

Indubbiamente, Silvio Piola era il più spettacolare. A Oslo un suo gol strappò gli applausi degli stessi sportivi norvegesi. Le sue rovesciate erano proverbiali, la sua elevazione eccezionale: di testa e di piede, Piola ci arrivava sempre, anche se non poteva definirsi un raffinato. Ma la sua potenza valeva qualsiasi aggettivo.

Longilineo, atletico, scattante, mobilissimo, travolgente ed astuto: queste le doti del vercellese Silvio Piola, l'autentico « ariete sfondatore » per eccellenza, indubbiamente il più forte attaccante dell'epoca.

Perucchetti, uno dei bravissimi portieri a disposizione di Vittorio Pozzo. Il suo stile inconfondibile e la sua maglia sempre nera gli meritarono il soprannome di « Pantera nera ».

gliere elementi di punta di estremo valore pratico. E qui bisogna dire che Pozzo, dopo Schiavio, fu fortunato a trovare, sul cammino della sua Nazionale, un elemento come Silvio Piola.

Un uomo capace di segnare una decina di reti in un paio di stagioni, contro avversari ch'erano il fior fiore del calcio europeo, è un uomo di statura calcistica non comune. Piola fu l'elemento adatto per concludere il lavoro di Meazza e di Ferrari. Acrobata, sfondatore, cannoniere, Piola raffigurava alla perfezione la punta centrale nel senso moderno del termine.

Anche in Piola, come del resto in Colaussi, la scuola danubiana subiva un aggiornamento: centravanti come Sindelar, come Sarosi non si specchiavano nel longilineo, atletico vercellese, in quel centravanti scattante, mobilissimo, travolgente, astuto, secondo le circostanze, Piola era l'ariete essenziale, senza dubbio il più poderoso, che in quell'epoca si potesse ammirare in Europa. E' suo vanto averlo rappresentato in maniera efficace e degna, soprattutto in quegli anni di più alto prestigio italiano in sede calcistica.

Del resto, valgano le prestazioni di Piola a partire dal 25 ottobre 1936 a Milano, nella gara contro gli elvetici. Due dei quattro gol azzurri furono suoi, e per lui si trattava della quinta maglia azzurra. In sordina per il resto del '36, Piola si fece vivo di nuovo nel maggio del 1937, quando, con un gol spettacoloso, regalò all'Italia un successo di prestigio contro i soliti coriacei e insieme classici boemi.

Inizia da quel giorno l'ascesa di Silvio Piola nel firmamento internazionale, come stella di prima grandezza: due reti al norvegesi a domicilio, due agli svizzeri a Ginevra, a conclusione di un 1937 scintillante. Il resto, riservato alla preparazione per i mondiali e ai mondiali stessi.

Con Piola, con [illegible]el e poi con Biavlati, che aveva soffiato il posto sia a Pasinati sia a Frossi, Vittorio Pozzo diede vita a un trio di punta capace di incutere timore a qualsiasi difesa. Ciascuno di quei tre atleti possedeva caratteristiche personalissime: finissimo palleggiatore Biavlati - l'ala dal doppio passo -, formidabile gladiatore Piola, saetta imprendibile Colaussi. Non si ricorda nel complesso un terzetto così affiatato, così micidiale, così irresistibile allorché si proiettava a rete, sugli inviti di tre abilissimi suggeritori che rispondevano ai nomi di Meazza, Ferrari e Andreolo.

Indubbiamente, Silvio Piola era il più spettacolare. A Oslo un suo gol strappò gli applausi degli stessi sportivi norvegesi. Le sue rovesciate erano proverbiali, la sua elevazione eccezionale: di testa e di piede, Piola ci arrivava sempre, anche se non poteva definirsi un raffinato. Ma la sua potenza valeva qualsiasi aggettivo.

10 GOL COME APERITIVO PRIMA DI PARTIRE PER PARIGI

La nazionale era giunta sulle soglie della sua seconda esperienza nella Coppa del Mondo. La prima era stata felice, ma il torneo si era svolto in Italia, e pertanto adesso si doveva dimostrare d'essere veramente grandi in terra straniera. Trentasei nazioni avevano aderito alla manifestazione, che presentava infine sui campi francesi sedici finaliste.

Prima di partire per la Francia, in due partite a Milano e a Genova, l'Italia aveva pensato di collaudare il proprio telaio nazionale invitando il Belgio e la Jugoslavia. Vittorio Pozzo aveva ormai risolto tutti i problemi, scegliendo i 22 atleti da portare a Marsiglia, dopo la fase disintossicante, svolta parte all'Alpino, sotto il Mottarone, e parte a Cuneo.

I 22 atleti erano: Olivieri, Ceresoli, Masetti (portieri); Monzeglio, Foni, Rava (terzini); Serantoni, Olmi, Andreolo, Donati, Locatelli, Genta (mediani); Biaviati, Pasinati, Colaussi, Ferraris II (ali); Piola, Bertoni (centravanti); Meazza, Ferrari, Perazzolo, Chizzo (mezz'ali). Il solo «sacrificato» - diciamo il Lodetti del '38 (pur in forma e condizione differenti) - fu Depetrini. Ma Pozzo non poteva assolutamente derogare dal principio che si era imposto, cioè quello di selezionare gli elementi che si erano affermati in continuità di tempo.

La formazione-base che venne schierata contro il Belgio comprendeva Olivieri, Monzeglio, Rava, Serantoni, Andreolo, Locatelli, Pasinati, Meazza, Piola, Ferrari, Ferraris II. Dopo un avvio stentato, con un rigore di Meazza a pareggiare la rete di avvio di Capelle, ecco gli azzurri, incitati dalla folla, travolgere i belgi e sommergerli con altri cinque gol: uno di Pasinati, uno di Andreolo e ben tre di Silvio Piola.

A Genova, una settimana dopo, provino bis con gli jugoslavi. Pozzo sostituì Olivieri con Ceresoli, per dare anche al bergamasco l'opportunità di tenersi in forma, poi allineò la coppia juventina di terzini (Foni-Rava), quindi, giocandosi la partita a Marassi, preferì mostrare... al popolo genovese Perazzolo, ch'era la riserva di Serantoni. Infine rimise all'ala sinistra Colaussi.

Salvo Pasinati, gli altri quattro componenti il reparto, si sbizzarrirono, segnando ciascuno una rete, e Meazza, infallibile rigorista, segnò anche questa volta con un tiro dal dischetto.

Il biglietto da visita presentato dagli azzurri era di sicura importanza, anche perché il campo dei mondiali del '38 era stato assottigliato dalle assenze dell'Austria, della Spagna, dell'Uruguay. Ma c'erano avversari di grido come il Brasile, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la stessa Francia.

Proprio a Parigi, nel dicembre del '37, l'Italia aveva pareggiato per 0-0, anche per le prodezze del portiere Di Lorto e un gol sbagliato dall'ala del Milan Capra, a due passi dalla porta, un gol come quello che sbagliò Prati, di recente, contro la Svezia a Stoc-

1938, seconda partita preparatoria per i Mondiali. L'Italia batte nettamente (4-0) la Jugoslavia. Questi gli azzurri: (in piedi, da sinistra) Masetti (riserva), Andreolo, Pasinati, Ferrari, Colaussi, Foni e Vittorio Pozzo; (accosciati): Rava, Ceresoli, Meazza, Piola, Perazzolo e Locatelli.

colma. Il povero Capra, da quel giorno, non fu più lui: quel gol sbagliato lo distrusse veramente.

Prima gara degli azzurri nel quadro dei «mondiali» era con la Norvegia, una squadra che era stata battuta dai nostri calciatori in casa propria, l'anno prima, per 3-1. Le condizioni d'ambiente non erano favorevoli agli italiani che al loro entrare in campo furono subissati di fischi.

Marsiglia diceva no agli azzurri, e glielo diceva chiaramente, apertamente, per tutta la gara.

Oltre a ciò, le simpatie del pubblico francese andavano alla Norvegia, prima di tutto, per una questione egoistica, in quanto la squadra vincente avrebbe giocato con la vincente di Francia-Belgio e, ovviamente, i francesi avrebbero gradito assai più i norvegesi degli italiani, come avversari nei « quarti ».

Il corso della partita diede modo ai francesi di cullare non poche speranze in proposito. Forse l'eccessiva sicurezza, forse la non buona disposizione di qualche azzurro, fatto è che la vittoria sulla Norvegia, ottenuta nei tempi supplementari, costituì uno tra gli episodi meno esaltanti in quel periodo, per il resto fulgido, dei nostri colori.

Certo, come già abbiamo avuto occasione di ricordare, il merito di quella vittoria va ascritto soprattutto a Olivieri, che quel giorno si superò. Il « gatto magico » fu sbalorditivo allorché, a due minuti dalla conclusione dei tempi regolamentari, essendo il risultato fissato sull'1-1 dopo le reti di Ferraris II e di Brustad, riuscì a bloccare in volo una cannonata diretta all'angolo palo-traversa del centravanti Brynhildsen, il quale, subito, corse verso il nostro portiere e con un gesto cavalleresco gli strinse la mano. Lo stadio era di gelo: Olivieri aveva tolto le superstiti illusioni al pubblico francese: toccava a Piola, nei supplementari, darci la vittoria con un gol di prepotenza.

Fu una gara drammatica: pensate che dopo il pareggio di Brustad e prima della prodezza di Olivieri, l'arbitro aveva annullato una rete della stessa ala sinistra norvegese, su segnalazione del guardialinee. Brustad era in fuorigioco, ma impercettibile. Sarebbe bastata una distrazione dell'uomo della bandierina per rimandarci a casa scornati...

Dopo il successo, comunque, Pozzo non rimase con le mani in mano: praticamente d'accordo con Monzeglio (che aveva sollecitato e ottenuto l'onore di vestire la maglia azzurra per i suoi secondi mondiali), lo sostituì con Foni. Poi mutò le ali, puntando su Biavati e su Colaussi, ch'erano più fantasiosi, più guizzanti di Pasinati e di Ferraris II. L'incontro con la Francia per l'accesso alle semifinali non poteva essere preso sottogamba.

Un'azione difensiva della nostra retroguardia azzurra: qui è Rava a liberare di testa.

Ugo Locatelli, mediano, 22 volte nazionale, uno degli uomini più « fidati » della squadra di Pozzo.

Una spettacolare mezzarovesciata dell'azzurro Ferraris II durante la partita con la Norvegia.

IL TRIONFO DI COLOMBES

Allo stadio di Colombes, a Parigi, presenti 58 mila spettatori, la nazionale italiana superò nettamente, inequivocabilmente, quella francese. Una partita piana, persino troppo facile, anche se subito dopo la rete di Colaussi, in apertura, Heisserer aveva pareggiato. Ma il modo con il quale i nostri governavano il gioco, la facilità con la

La foto storica del trionfo. Vittorio Pozzo alza la coppa Rimet: per la seconda volta consecutiva l'Italia diventa Campione del Mondo. (Nella copertina, il nostro pittore ha raffigurato simbolicamente quel momento fatidico: l'ungherese Sarosi che stringe la mano al nostro Meazza dopo la conquista della Coppa).

quale andavano a rete, la dicevano lunga su una superiorità di complesso.

Fu nella ripresa che Piola segnò due reti, di cui una entusiasmante, riprendendo in acrobazia un cross di Biavati: due reti a conferma di una superiorità tecnica e di una impostazione tattica molto evidenti e tali da suggerire una linea di condotta ideale anche per le prove future.

La prima di queste prove era fissata per il 16 giugno, tra Italia e Brasile, lo squadrone che allineava sia bianchi sia uomini di colore ad altissimo livello tecnico.

Questi brasiliani erano così sicuri di batterci che rinunciarono a far scendere in campo sia Leonidas sia Tim, due perle del loro attacco. Nonostante ciò, nel primo tempo, il Brasile operò in modo da rendere perplessi i tifosi della squadra azzurra.

Da parte nostra, in quel primo tempo, ci furono le carenze davvero inspiegabili di Biavati e di Ferrari. Inoltre i brasiliani, siccome ne avevano sentito parlare con insistenza, si erano particolarmente dedicati a Silvio Piola, mettendogli di fronte un difensore gigantesco: Domingues.

Fu tuttavia un intelligente smarcamento operato da Piola a favore di Colaussi - portatosi al centro - che consentì all'ala sinistra di raccogliere un cross di Biavati e di saettare a rete, un imparabile pallone.

Si era all'11' del secondo tempo e da quel momento la squadra azzurra si sentì padrona del campo.

Per merito dello stesso Piola, sbocciò il secondo gol italiano, su calcio di rigore. Già tre minuti dopo la rete di Colaussi, l'arbitro svizzero Wutrich aveva sorvolato su un « sandwich » operato sul nostro centravanti da Domingues e da Martin in collaborazione. Ma un minuto dopo, l'azione fallosa si ripeteva: Domingues sgambettava Piola platealmente, e questa volta il rigore veniva concesso senza esitazioni. Lo batteva Meazza alla sua maniera: finta sulla sinistra e pallone sulla destra, col portiere spiazzato.

A questo punto la partita poteva ritenersi finita. Gli azzurri sprecavano un paio di occasioni con Piola e con Biaviati, poi lasciavano l'iniziativa agli avversari, i quali, a tre minuti dal termine, riuscivano ad accorciare le distanze con Romeo, in azione confusa sottorete. Il punteggio era comunque insincero: in realtà, la nostra squadra aveva offerto un saggio superiore, come gioco d'assieme. Persino sul piano della velocità aveva saputo imporre all'avversario - ritenuto più rapido - un ritmo da stroncare.

Naturalmente dopo l'incontro i sudamericani se la presero con l'arbitro, che - a loro dire - aveva troppo frettolosamente concesso il rigore. Ma poi gli stessi brasiliani dovettero ammettere l'equità del risultato.

Avevamo pienamente meritato la finalissima di Parigi contro gli ungheresi, i quali avevano polverizzato la Svezia, seppellendola sotto una valanga di cinque gol. Eravamo quindi ancora una volta alle prese con una rivale tradizionale, una squadra di scuola danubiana degna di grande rispetto. Essa allineava elementi come Sarosi, Toldi, Lazar, Szalay, Szellenger, veri campioni, ammirevoli sotto ogni aspetto. Tra noi e loro correva una differenza notevole d'impostazione: più classici, più elaborati i magiari; più rapidi, più estemporanei gli azzurri.

Marsiglia, partita con i brasiliani. Nella foto, un colpo di testa del gigantesco Domingues.

La finalissima dei mondiali '38, disputata a Parigi il 19 giugno, fu lo specchio di questi differenti concetti tattici. L'Italia esaltò il suo famoso contropiede, l'Ungheria mise in mostra un gioco bello ma improduttivo.

Certo, dal contesto della vicenda, si comprenderà facilmente sino a qual punto di coesione e di autorità era pervenuto il nostro modulo. Un gioco perentorio, davanti al quale era difficile resistere, un gioco razionale, talvolta sorretto dal lampo di genio di Meazza.

Al 6', l'Italia era già in vantaggio: liberando da un calcio d'angolo a favore degli ungheresi, Andreolo aveva allungato a Serantoni e questi a sua volta aveva fatto viaggiare Biavati, che smistava sulla sinistra verso l'irrompente Colaussi: gran tiro e gol.

Immediatamente gli ungheresi reagirono: palla al centro, Sarosi imbeccava Vincze, il quale faceva partire Tiktos: magnifico tiro dell'ala e rete. Colombes crollava per gli applausi di una folla che parteggiava per l'Ungheria. Ma la grande forza della nazionale azzurra di quel periodo aureo consisteva nel non smontarsi mai. Fatto un gol, subito un gol, si ricominciava da capo senza drammi.

Così accadde esattamente quel giorno. Gli azzurri ripresero a macinare il gioco, tennero la palla per una decina di minuti, vollero dimostrare agli ungheresi di valerli anche come palleggiatori: in quei dieci minuti mancarono un gol con Biavati, colpirono un palo con Piola ma videro pure la staffilata del centravanti azzurro scuotere la rete di Szabo dopo un'intesa ubriacante con Colaussi, Ferrari e tocco smarcante di Meazza. Due a uno e... avanti!

Secondo la formula «pozziana», passati in vantaggio gli azzurri badarono a restringere gli spazi operando in contropiede. E, infatti, ecco il terzo gol al 35': Foni serviva direttamente Meazza il quale arrestava la sfera e con un « taglio » a effetto la spediva a Colaussi pronto a irrompere e suggellare il gol.

Ripresa: piccolo trotto, sinchè Sarosi a venti minuti dalla fine trafisse Olivieri. Qui gli azzurri tornarono ad assestarsi in vigile difesa pronti a cogliere - in contrattacco - l'avversario allo scoperto. E difatti, a otto minuti dal termine, un'intesa Biavati-Piola dava al centravanti lo spunto per la rete della sicurezza.

L'Italia era per la seconda volta campione del mondo. La folla parigina doveva inchinarsi: avevano vinto i più bravi, non i più fortunati. Vittorio Pozzo aveva realizzato il suo più grande capolavoro.

Angelo Rovelli

(continua)

PERNACCHIO

ZIO, NIPOTINA E GATTO PERNACCHIO CONTINUANO LE LORO VACANZE IN TUTTO IL MONDO. ECCOLI ORA IN UN VILLAGGIO DEL CLUB MEDITERRANÉE A GLIFADA IN GRECIA. DAL LORO BUNGALOW OSSERVANO LA SPIAGGIA POPOLATA DA DIVI.

CARA IRENE PAPAS, PERCHÈ NON MI LASCIANO FARE CANZONISSIMA? PER ME È UNA TRAGEDIA GRECA!

MACCHÈ TRAGEDIA GRECA. È UNA FARSA TELEVISIVA!...

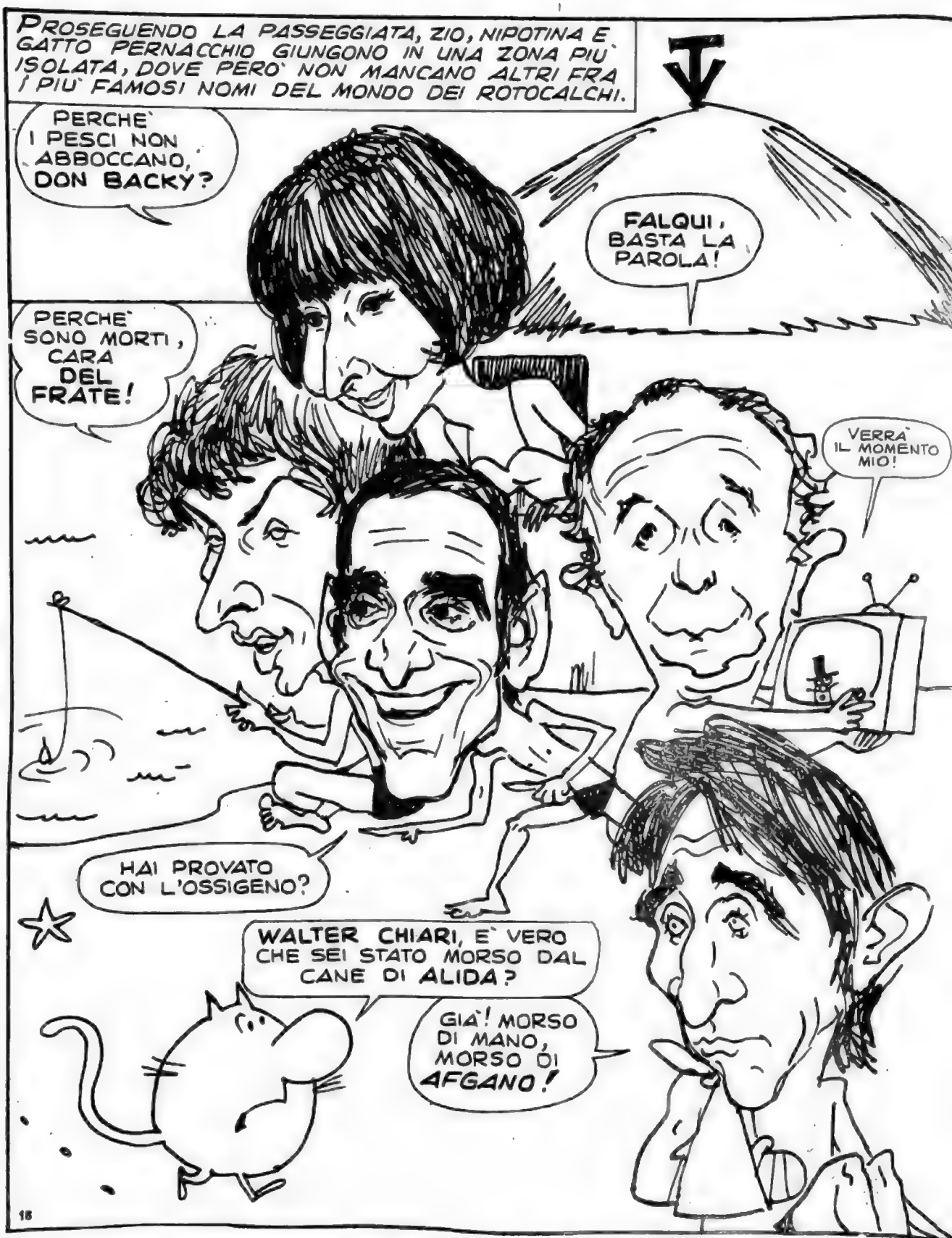
VERRÀ IL MOMENTO MIO!

ZIO, GUARDA COME S'È VESTITO PIPPO BAUDO!

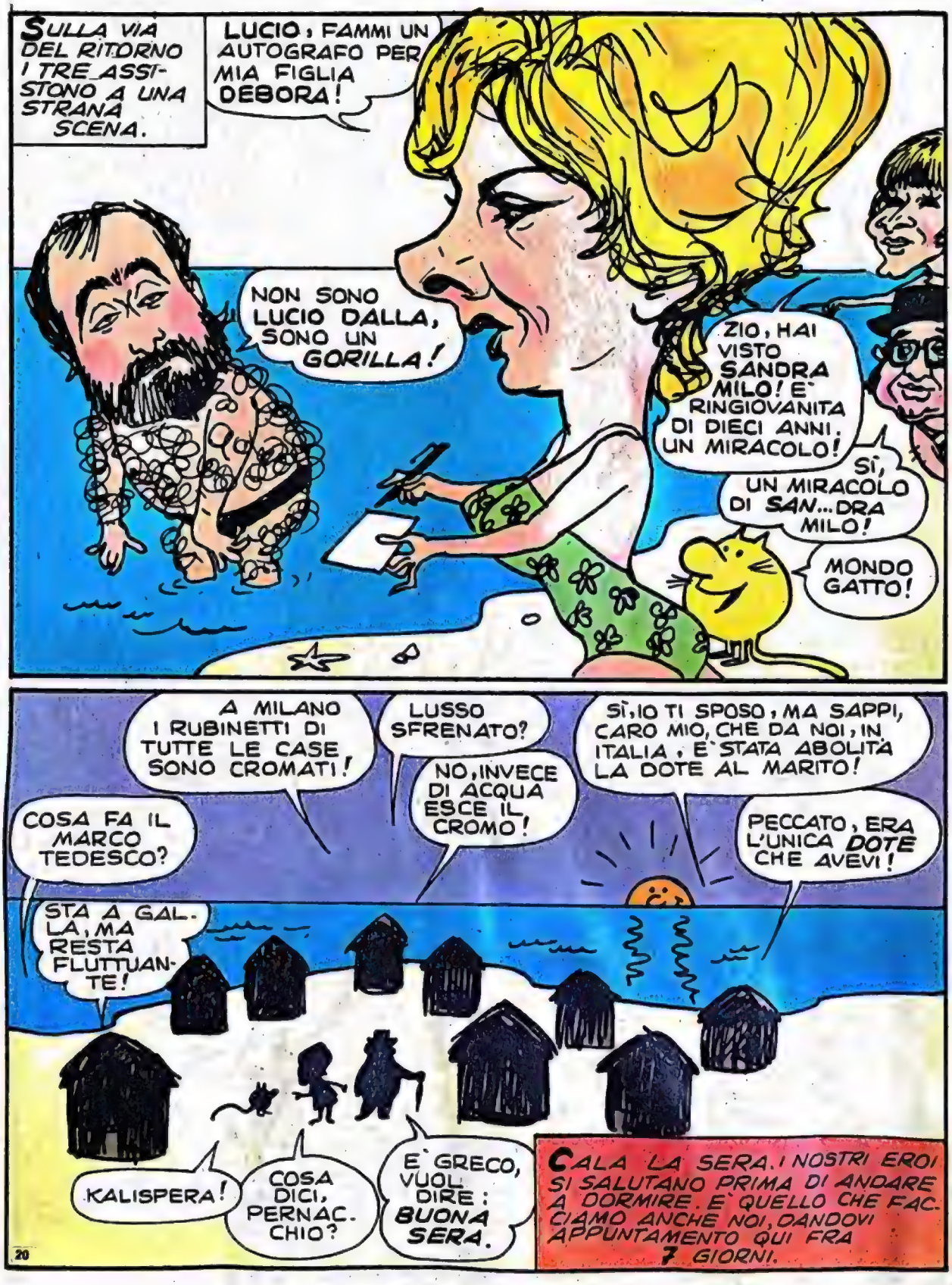
GIÀ, DA QUANDO È IN GRECIA SI VESTE DA GRECO E SI FA CHIAMARE PIPPO BADEDAS!

LO ZIO HA SEMPRE LA BATTUTA GATTIVA!

ZIO, PERCHÈ LOLA FALANA NON STA AL SOLE?
PERCHÈ PRENDE LA TINTARELLA DI LUNA!
MA COME, ADESSO FANNO ENTRARE ANCHE I GORILLA?
FALANA, COME SEI FELINA!
NON SONO UN GORILLA, CARA DONAYLE LUNA, SONO LUCIO DALLA!
CHE BELL'OROLOGIO, JOHNNY DORELLI. FUNZIONA BENE?
CERTO, LO AMO COME UN FIGLIO, PERCHÈ SPAAK IL SECONDO!
VERRÀ IL MOMENTO MIO!
17


PROSEGUENDO LA PASSEGGIATA, ZIO, NIPOTINA E GATTO PERNACCHIO GIUNGONO IN UNA ZONA PIU' ISOLATA, DOVE PERO' NON MANCANO ALTRI FRA I PIU' FAMOSI NOMI DEL MONDO DEI ROTOCALCHI.
PERCHE' I PESCI NON ABBOCCANO, DON BACKY?
FALQUI, BASTA LA PAROLA!
PERCHE' SONO MORTI, CARA DEL FRATE!
VERRA' IL MOMENTO MIO!
HAI PROVATO CON L'OSSIGENO?
WALTER CHIARI, E' VERO CHE SEI STATO MORSO DAL CANE DI ALIDA?
GIA'! MORSO DI MANO, MORSO DI AFGANO!
18

MARINA, CHI SONO QUELLI LÌ CHE SE NE STANNO IN UN BUNGALOW COSÌ APPARTATO?
GUARDA BENE, VITTORIO EMANUELE, SONO I RELIGIOSI DELLA TV IN RITIRO SPIRITUALE: DON BACKY, DON LURIO, LA DEL FRATE E GUIDO SACERDOTE!
COMANDANTE LAURO, È VERO CHE LA MARINA MERCANTILE È IN CRISI?
SÌ, GIGI, MA LA MARINA REALE È SEMPRE IN PIEDI!
ZIO, COME MAI RIVA È VENUTO FIN QUI A FARE LE SABBIATURE?
GLI AVRANNO DETTO CHE QUI C'È LA SABBIA D'ORO...
19

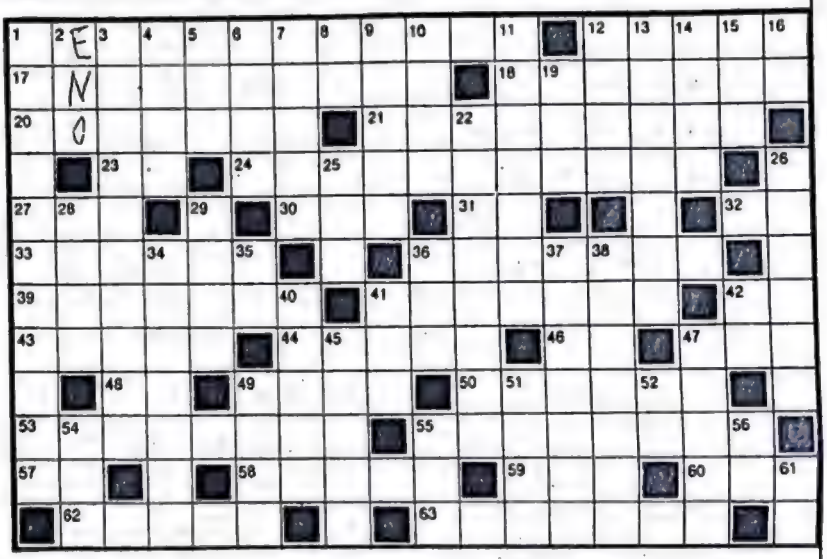

SULLA VIA DEL RITORNO I TRE ASSISTONO A UNA STRANA SCENA.
LUCIO, FAMMI UN AUTOGRAFO PER MIA FIGLIA DEBORA!
NON SONO LUCIO DALLA, SONO UN GORILLA!
ZIO, HAI VISTO SANDRA MILO! E' RINGIOVANITA DI DIECI ANNI. UN MIRACOLO!
SÌ, UN MIRACOLO DI SAN...DRA MILO!
MONDO GATTO!
A MILANO I RUBINETTI DI TUTTE LE CASE SONO CROMATI!
LUSSO SFRENATO?
NO, INVECE DI ACQUA ESCE IL CROMO!
SÌ, IO TI SPOSO, MA SAPPI, CARO MIO, CHE DA NOI, IN ITALIA, E' STATA ABOLITA LA DOTE AL MARITO!
PECCATO, ERA L'UNICA DOTE CHE AVEVI!
COSA FA IL MARCO TEDESCO?
STA A GALLA, MA RESTA FLUTTUANTE!
KALISPERA!
COSA DICI, PERNACCHIO?
E' GRECO, VUOL DIRE: BUONA SERA.
CALA LA SERA. I NOSTRI EROI SI SALUTANO PRIMA DI ANDARE A DORMIRE. E' QUELLO CHE FACCIAMO ANCHE NOI, DANDOVI APPUNTAMENTO QUI FRA 7 GIORNI.
20

DO ENIGMISTICA

3515 COS'E' NASCOSTO?

Cercate nel disegno in basso i due oggetti che mancano nella vignetta qui sopra.

3516 PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI: 1. A lui è inviata la lettera; 12. Rancore, acredine; 17. Provare terrore e raccapriccio; 18. Anche razzolare; 20. La S del partito con la fiamma; 21. Essere presente, soccorrere; 23. Il pronome dell'egoista; 24. Ingiuriare, insultare; 27. Stupida... ma fegatosa; 30. Periodi geologici; 31. Simbolo del radio; 32. Arezzo in auto; 33. L'ultimo piano della casa; 36. Amò Dalila; 39. Copiata, piagiata; 41. Lusingati, attratti; 42. Iniz. di Stoppa; 43. Libro; 44. Nascono con i baffi; 46. Iniz. di Tortora; 47. Il nome del cantante Boone; 48. Simbolo del titanio; 49. Opera di Verdi; 50. Lanciate, tese; 53. Raimondo, marito della Mondaini; 55. Abita nel capoluogo piemontese; 57. Prefisso per Fanfani (abbr.); 58. Lo è l'abito che ha cambiato colore; 59. L'intima la sentinella; 60. Con più il; 62. Sport in acqua; 63. Fare una moneta.

VERTICALI: 1. Meccanismo; 2. Vino nei prefissi; 3. Un iscritto al partito di Nenni; 4. Piccolo complesso musicale; 5. Annebbia la vista; 6. Fiume africano; 7. Nome di donna; 8. A te; 9. Tracciare solchi; 10. Restituita, ridata; 11. Pianta aromatica; 12. Regge la bandiera; 13. Acceleratori... per cavalli; 14. Sgradevoli eredità; 15. Andare in breve; 16. La fine dell'eroe!; 19. Consuetudini, costumi; 22. Non piacevole, malvisto; 25. Il numero delle Grazie; 26. Subito, tra poco; 28. In quale modo; 29. Il verso del gatto; 34. Tirato su... dal pozzo; 35. Mezzo otto...; 36. Vi lavora il cast; 37. Non sono fecondi; 38. Gli anni di chi è nato nel 1891; 40. Svelti nel muoversi; 41. Questa in breve; 42. Iniz. di Anastasi; 45. Lo amò Afrodite; 47. Quello di aprile è una burla; 49. E' cresciuto più degli altri; 51. Vi regna lo sciàh; 52. E' carico se è scuro; 54. Attraversa l'Engadina; 55. Un colpo all'uscio; 56. Pari in vero; 61. Avverbio di luogo.

ANEDDOTI

Sofocle, il grande poeta greco, era severissimo con se stesso. Ammetteva senza fatica che talvolta non riusciva a scrivere che pochi versi al giorno. Anzi, una volta raccontò che in tre giorni era riuscito a scriverne tre soli. « Tre soli?! — lo interruppe un poetastro presente. — Ma io in tre giorni ne scrivo anche trecento ». « Certo, non lo metto in dubbio — ribattè Sofocle — ma son di quelli che non durano nemmeno altrettanto ».

♦

Di ritorno da una visita al re Filippo, gli ambasciatori ateniesi non avevano parole che per la sua bellezza, per la sua eloquenza e per la sua straordinaria forza nel bere. Demostene, il più grande oratore greco dell'antichità, ebbe a dire: « Non mi sembrano qualità peculiari di un re: la prima, infatti, mi sembra più adatta alle donne, la seconda agli avvocati e la terza ad una spugna ».

♦

Renato Rascel, all'inizio della carriera, faceva di tutto per cercare di mettere insieme i soldi per la cena. Non si rifiutava quindi di andare a dirigere la claque in alcuni teatrini di periferia. Lo fece anche una sera d'inverno, quando un suo amico, capoclaque in un teatro del centro, essendo ammalato, gli chiese di sostituirlo.

Rascel era felice perché il compenso sarebbe stato quadruplicato. Prese la cosa con impegno, organizzò le cose al meglio e poi andò lui stesso a piazzarsi in una poltrona di seconda fila per dare il buon esempio alle sue « truppe ». Difatti, nei punti segnalati, lo zelantissimo Renato si dava un gran daffare a battere le mani. Ma i risultati erano scarsissimi.

Nell'intervallo del primo atto, venne avvicinato dal capo comico che gli chiese per quale ragione la claque quella sera non funzionasse affatto. Ci fu una piccola discussione durante la quale Rascel tentò di spiegare che lui ce l'aveva messa tutta. Solo dopo alcuni minuti l'equivoco fu chiarito: il povero, improvvisato ed infreddolito capoclaque si era dimenticato di togliersi i pesanti guanti di lana che lo proteggevano dai rigori del freddo. Nessuno dei suoi « fedelissimi » aveva sentito i suoi segnali!...

♦

Gli aneddoti normalmente sono fatti di battute che dovrebbero, almeno nelle intenzioni, far ridere. Vi sono alcune definizioni, però, che oltre ad essere molto ben azzeccate, servono anche a far pensare. Come questa, per esempio, di Desmahis, poeta di poca fortuna, nato in Francia nel 18° secolo: « Quando un amico ride, tocca a lui svelarci la ragione della sua gioia. Quando piange, siamo noi a dover scoprire la causa del suo dolore ».

♦

Domandarono un giorno ad Aldo Fabrizi, celebre buongustaio, quale fosse l'ora migliore per mettersi a tavola. Risposta: « Se sei ricco mangi quando vuoi, se sei povero mangi quando puoi ».

♦

Un chitarrista, dalla straordinaria abilità tecnica ma dall'altrettanto straordinaria aridità di contenuti, era noto come un tipo dal carattere litigioso e subdolo. Un giorno lo stava ad ascoltare, fra gli altri, il famoso scrittore Mario Soldati, il quale, ad una signora che chiedeva un parere sul musicista, rispose: «Siamo fortunati che con la destrezza di mano che si ritrova ed il carattere che gli conosciamo si sia dedicato alla chitarra piuttosto che al furto ».

♦

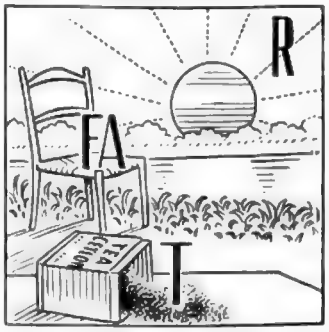
In una cittadina del Texas, ogni volta che scoppiava un incendio si poteva assistere ad una scena singolare: tutta la cittadinanza si riversava in strada e seguiva i carri dei pompieri fino al luogo dell'incendio, intralciando spesso la loro opera e ritardando lo spegnimento.

Ogni volta la stessa storia, finché il capo dei vigili escogitò un abile stratagemma. Quando squillava l'allarme per un incendio, faceva partire un carro con i vigili in direzione opposta allo stesso. Tutta la cittadinanza seguiva come al solito, e gli altri pompieri potevano intervenire sul luogo del sinistro prontamente e senza intra[illegible]

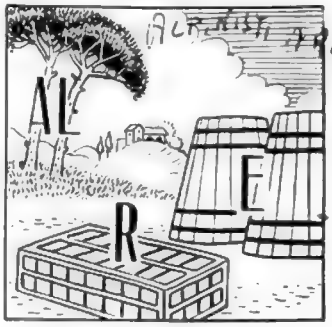
REBUS

FASE DI ATTERRAGGIO

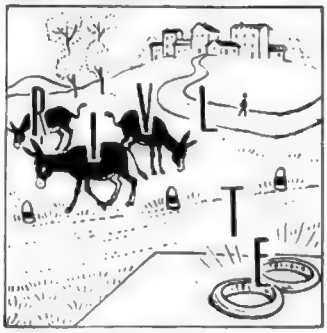
3517 (Frase: 4-2-11)



3518 (Frase: 9-7)



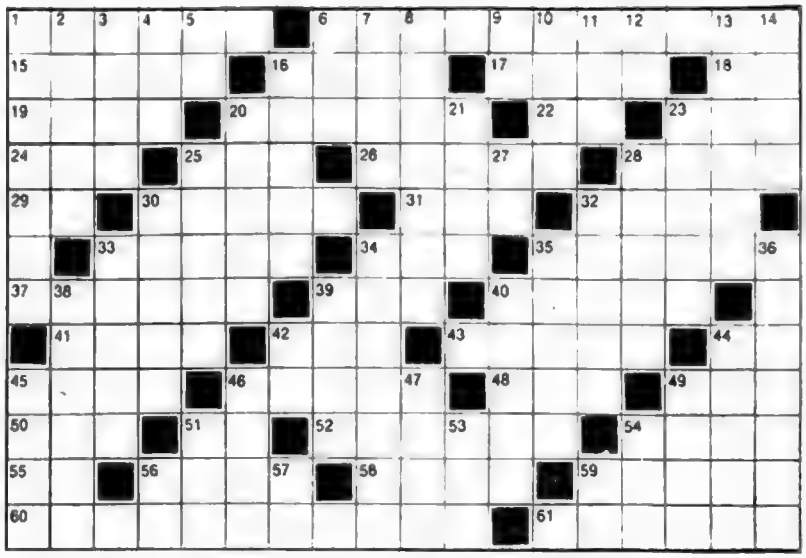
3519 (Frase: 4-8-3-6)



3520 (Frase: 9-4)

3521

PAROLE CROCIATE



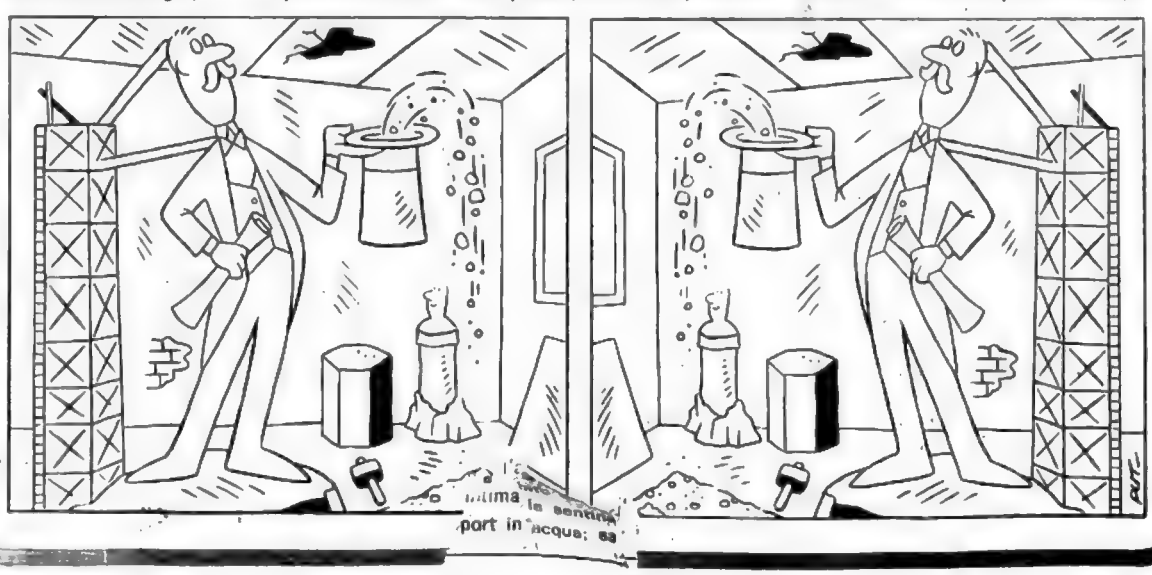
ORIZZONTALI: 1. Vi si macina il grano; 6. Espedienti, mosse astute; 15. Anche risultato; 16. Compiere, eseguire; 17. Portò il padre sulle spalle; 18. Prep. semplice; 19. Piccolo uomo; 20. Terminati, ultimati; 22. Gemelle in pennat; 23. Uguale a fra; 24. Orecchio nei prefissi; 25. La moglie di Zeus; 26. I gambi dei fiori; 28. Ora si chiama Tailandia; 29. Taranto sulle targhe; 30. Repubblicano in Italia; 31. Giallo prezioso; 32. Spicciolo del dollaro; 33. Lo è il bucato messo ad asciugare; 34. Anche gicheri; 35. L'uccello pescatore; 37. Progettare, creare; 39. Una data sul calendario dei Romani; 40. La bionda bevanda; 41. Tra la erre e la ti; 42. Dove, in quel luogo; 43. Teatro estivo; 44. Dispari in lire; 45. Consumati dal fuoco; 46. Le casse degli Stati; 48. Servono per volare; 49. Lo zio della capanna; 50. Quello delle Amazzoni è un fiume americano; 51. Iniz. di Noschese; 52. Lo sono le città in cui si viene alla luce; 54. C'è anche quella Riparia; 55. Esempio in breve; 56. Il nome di Laurel; 58. Incompiuta quella di Penelope; 59. Albergo per automobilisti; 60. Colui che mescola; 61. Regola, legge.

VERTICALI: 1. Ciro, patriota modenese; 2. Non è nuova; 3. Pianta tessile; 4. Andato in breve; 5. Rifiuto netto; 6. Precede Giorgio sul calendario; 7. Lo batte il full; 8. Superiori in convento; 9. Si prende con il latte o con il limone; 10. Verdi quelli della fanciullezza; 11. Generale in breve; 12. Ente Autonomo; 13. Guardati con un occhio solo!; 14. Istituto Nazionale Assicurazione Malattie; 16. Si riprende sostando; 20. Una parte del periodo; 21. Il passato più recente; 23. Serve a far cambiare colore; 25. Un anestetico; 27. Articolo per zoppo; 28. Giardino coperto; 30. Ristagno, sosta; 32. Le disprezza il vegetariano; 33. Debole quello delle donne; 34. Uomo che ha perso le staffe; 35. Nettare elaborato; 36. Consueto, usale; 38. Scherniti, presi in giro; 39. Giovanni in russo; 40. Esperta e capace; 42. Simbolo dell'iridio; 44. Sofia attrice; 45. Appartamento per sole donne; 46. L'ente che assiste i lavoratori (sigla); 47. Procedura abituale; 49. Defunto attore comico; 51. La dea della vendetta; 53. Verdi raganelle; 54. Titolo per sacerdote; 56. Simbolo dello scandio; 57. Napoli sulle targhe; 59. Lo dice l'indeciso.

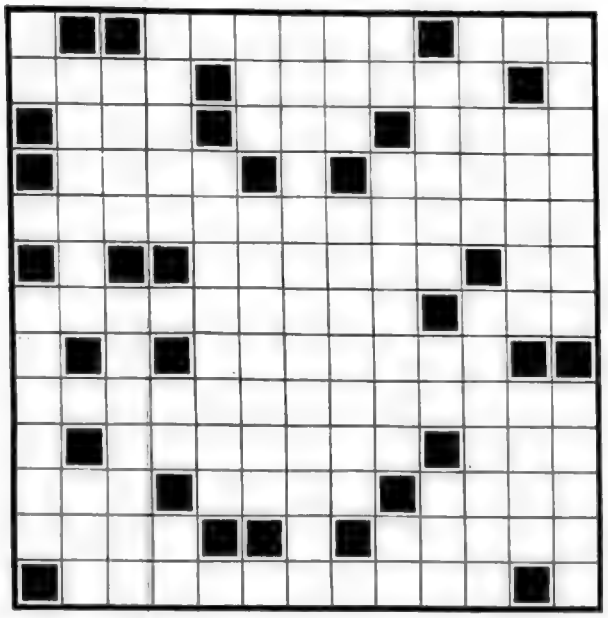
3522

ERRORI ALLO SPECCHIO

(Nel secondo disegno, che è il primo visto come in uno specchio, ci sono cinque errori di riflessione. A voi il compito di trovarli).



3523 A RICERCA



Le definizioni sono date senza ordine. Vi diamo due parole verticali da inserire di seguito nello schema: LUCIO BATTISTI.

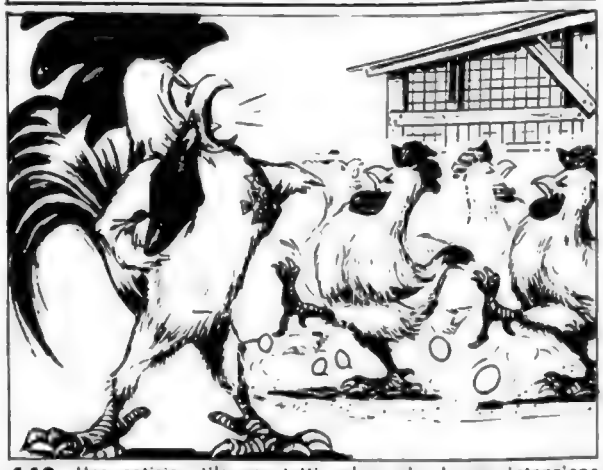
ORIZZONTALI

Pianta simile alla carota.
Dolce... All.
Prep. articolata.
Richiesta di aiuto.
Il contrario di svagati.
E' diversa dai sogni.
Allenamenti... delle truppe.
Fa tuonare i cannoni!
Vi si deposita foraggio.
Una che ha buon fegato!
Futuro « cap. ».
Opposto a nord.
Donna colpevole.
Pronome personale.
Tappa nel deserto.
Rumore... fallimentare.
Opposto a sud.
Unità di capacità elettrica.
Fuma... in Sicilia.
Ferrovia sotterranea cittadina.
Macchine per tessere.
Pietra preziosa.
Racchiude... il mollusco.
Consonanti in dote.

VERTICALI

Bianca sulla negativa.
Invitati a battersi in duello.
La terra dei fachiri.
Come salita.
Omette il seguito (abbrev.).
Nome dell'attore Lancaster.
Puntolini della pelle.
Infrazione al codice penale.
Iniziali di Nazzari.
Nome di Buzzanca.
Pari all'utile...
Molto duro.
Vale a te.
Il Ministero dell'on. Preti.
Studenti non ancora universitari.
Festa popolare con fiera e mercato.
Chiodo... da disegno.
Iniziali della Berti.
Sassi.
Vede a distanza.
Santo del 26 dicembre.
Ha la coda di rete!
Scodella di legno.
Rosa pallida.
Fanno i denti ridenti...
Arezzo (sigla).

Buono a sapersi



442 Una notizia utile per tutti coloro che hanno intenzione di aprire un pollaio; lasciate perdere le galline italiane: sono le più pigre del mondo! Le tedesche, invece, sono le migliori: danno 237 uova all'anno. Le nostre, invece, non ne producono che 102.

443 Bere birra, in Germania, è una tradizione. Fare gare a chi beve più birra è altrettanto tradizionale. Sarà perché i costumi stanno cambiando e la tradizione perde valore, o più semplicemente perché ci si è stancati delle solite gare, adesso le « competizioni birresche » hanno subito una profonda variazione: i concorrenti devono sempre bere birra (questo non si può cambiare!) ma da un bicchiere, con una cannuccia, reggendosi sulle mani a testa in giù. Premi? Naturalmente bottiglie della bionda e schiumosa bevanda!

444 ...fessor Ernest Kenton, di New York, è senz'altro il ...re «ottenitore di borse di studio». Infatti ne ha ri... da ... locale università per continuare le sue ...ccupa? Semplice, si tratta de « I motivi ... scelta delle loro vittime »...

3524

il nostro gambero

Enzo Tortora ha scelto per voi dei quiz inediti: sapete rispondere?

1) Recentemente la vita di Socrate, il celebre filosofo greco che morì avvelenandosi con la cicuta per condanna dello Stato Ateniese, è stata presentata sui teleschermi ad opera di un famoso regista italiano. Come si chiama questo regista?

2) Il più lungo conclave del mondo (il conclave, com'è noto, è la riunione dei cardinali per la elezione di un papa) fu quello che culminò con l'elezione, a Viterbo, di Gregorio X. Sapete quanto durò questo interminabile conclave?

3) Si è parlato recentemente del trasferimento dei « mafiosi » siciliani prima in un'isola delle Eolie, poi all'isola di Asinara. Sapete dove si trova questa isola, che deve il suo nome a quegli asinelli che piacciono tanto ai bambini?

4) Si parla tanto di necessità di una riforma carceraria. E' verissimo. La necessità di trasformare i luoghi di pena in luoghi di redenzione è di dominio pubblico. Pochi detenuti in un carcere è la miglior formula. Pure, c'è una prigione che contiene addirittura 40.000 detenuti! Dove si trova?

5) La prima cagnetta lanciata nello spazio, com'è noto, fu Laika. Era una cagnetta « eschimese samoleda », e fu lanciata come passeggera a bordo dello Sputnik II il 3 novembre 1957. Che altezza raggiunse?

6) Uno dei pensatori più importanti del comunismo italiano fu Gramsci. Egli era poverissimo, proveniva dalla Sardegna e morì in carcere, dove era stato rinchiuso per le sue idee. Sapete qual era il nome di Gramsci?

7) Attualmente tutti i capolavori della letteratura mondiale sono affidati ai « computers » per vedere qual è la parola che più frequentemente vi ricorre. Si è scoperto così quale è la parola che Dante ha più usato nella « Divina Commedia ». La conoscete voi?

8) Quale nome viene dato a quelle forme di allucinazione consistente nella visione terrific[illegible] animali?

[illegible] ultima
[illegible] port in [illegible]

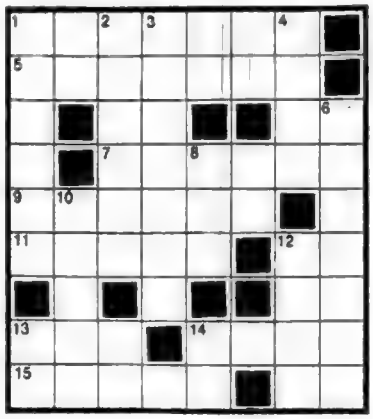
3525 CRUCI-ANAGRAMMA

Anagrammate le parole date come definizioni ed inserirle nello schema. I gruppi di due lettere non sono definiti.

Esempio: 1 orizzont. GUARIRE = ARGUIRE cioè con le stesse lettere dovrete formare un'altra parola.

ORIZZONTALI:
1. GUARIRE; **5.** TIRRENO; **7.** ROTAIE; **9.** CAVATO; **11.** REALI; **13.** EVA; **14.** RODI; **15.** PERSE.

VERTICALI:
1. CARINA; **2.** VAGONE; **3.** RIUNITA; **4.** ELIO; **6.** CARCERE; **8.** TEA; **10.** OVILE; **12.** MURO.

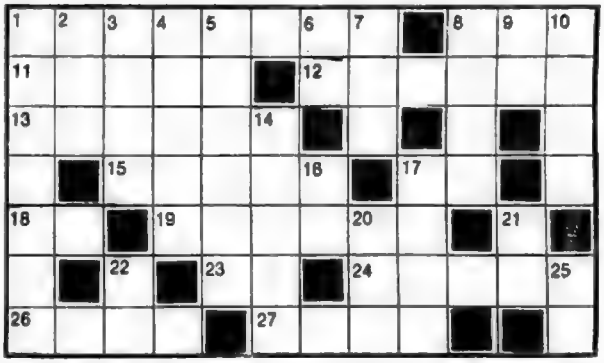


3526 CRUCI-INDOVINELLO

Risolvete questo indovinello:

Sempre due volte bussa alla porta; consegna notizie d'ogni sorta!

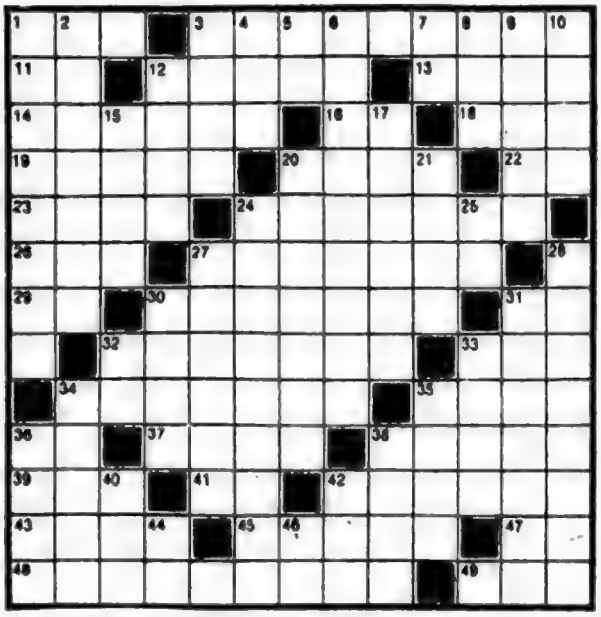
Non avete indovinato? Risolvete allora il cruciverba qui sotto. Una volta risolto, cancellate tutte le lettere **A DUE A DUE UGUALI** di ogni riga orizzontale: avanzeranno così delle lettere, che formeranno la soluzione dell'indovinello.



ORIZZONTALI: **1.** Rimesse in buono stato, rifugiate; **8.** Andate in breve; **11.** Agli ospiti li fa il padrone di casa; **12.** Il nome di quattro papi; **13.** Troppo care!; **15.** Infiammazioni dell'orecchio; **17.** Taranto in auto; **18.** Al centro dell'Arno!; **19.** Producono frutti succosi; **23.** Prefisso per deputato; **24.** Si ricava dal papavero; **26.** Non bisogna gettarlo sul fuoco; **27.** Possono essere rifiniti... a giorno.

VERTICALI: **1.** Devozione per Maria; **2.** L'istituto che assicura (sigla); **3.** Anodo quello positivo; **4.** Percorsa da solchi, dissodata; **5.** Quello della patente avviene per gravi infrazioni; **6.** Testa di toro...; **7.** Est Nord Est; **8.** Ispida, pungente; **9.** Al principio del Ticino...; **10.** Il dio sibilante; **14.** Gas usato come combustibile; **16.** Preposizione semplice; **17.** Quelli belli sono originali!; **20.** Con più il; **21.** A noi; **22.** La fine degli eroi...; **25.** Ora prima di dunque.

3527 POLIGLOTTA



VI SONO ANCHE ALCUNE PAROLE STRANIERE.

ORIZZONTALI: 1. Il congedo del sacerdote; 3. Un attributo del ragno; 11. Iniziali di Rooney; 12. « Piccolo » in francese; 13. Indovinello, quesito; 14. « Signora » in francese; 16. Iniziali di Rascel; 18. In quel luogo; 19. Il bravo tenore l'ha d'oro; 20. « Bene » in francese; 22. La fine del reo...; 23. Sfocia a nord di Crotone; 24. « Censore » in francese; 26. Quelle di marzo furono fatali a Cesare; 27. « Chirurgia » in inglese; 29. Le ultime di Betty...; 30. T r o m b a d'aria; 31. Lo dice l'indeciso; 32. Si sfrutta fino all'esaurimento; 33. Titolo onorifico (abbr.); 34. Nocive, deleterie; 35. Encomio, elogio; 36. Particella nobiliare; 37. Città marchigiana; 38. « Bastone » in francese; 39. Antenati; 41. A te; 42. « Leggenda » in inglese; 43. « Latte » in inglese; 45. Si prende alla stazione; 47. Nord Est; 48. Tenersi in esercizio; 49. Luogo pubblico di ristoro.

VERTICALI: 1. La proprietà di evitare le infezioni; 2. « Tragedia » in inglese; 3. Lo svolge lo scolaro; 4. « Estate » in francese; 5. Affermazione; 6. Legare forte, render conciso; 7. Tagliando Quinquennale; 8. « Sì » in francese; 9. « Fiume » in inglese; 10. Nome maschile; 12. Il ladro di guardia; 15. Beni, prerogative, qualità; 17. Pianta chiamata anche amorino; 20. Gli svizzeri della capitale; 21. Il colore del pessimista; 24. Risveglia l'i n t e r e s s e della gente; 25. I confini dell'Uruguay!; 27. « Sonetto » in francese; 28. « Lavanda » in inglese; 30. Recipienti della cantina; 31. La Beata Vergine; 32. « Mia » in francese; 33. « Costa » in francese; 34. « Diavolo » in inglese; 35. Il Maggiore è in Lombardia; 36. La signora... della scacchiera; 38. Possedimenti, averi; 40. Abbreviazione di illustre; 42. « Gli » in francese; 44. Le prime di Kennedy!; 46. Gemelle in serra!

3528 IL GIOCO DEL SI' E DEL NO

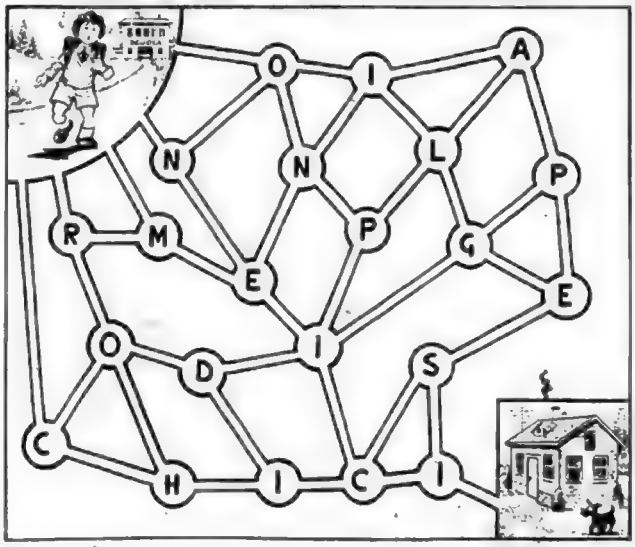
SPIEGAZIONE: Se la risposta è « **SI'** », la cifra a lato di ogni domanda va aggiunta al numero iniziale, se è « **NO** » va sottratta. Il risultato finale darà l'anno di fondazione della Federazione Italiana Gioco Calcio.

Numero iniziale 1000

1) Merckx è più vecchio di Ocaña?	12	
2) L'elefante ha più di 4 denti?	410	
3) Il costume a due pezzi è stato inventato durante l'ultima guerra?	13	
4) Il marabutto può essere più basso di 10 centimetri?	131	
5) La Terra pesa 100 volte più della Luna?	47	
6) Il « dingo » è un animale?	720	
7) Lo stato che ha vinto più premi Nobel è la Germania?	290	
8) Le corna del cervo sono piene?	264	
9) La mosca supera la velocità di 50 chilometri l'ora?	3	
La Federazione Italiana Gioco Calcio è stata fondata nel...		

3529 PENSATECI SU!

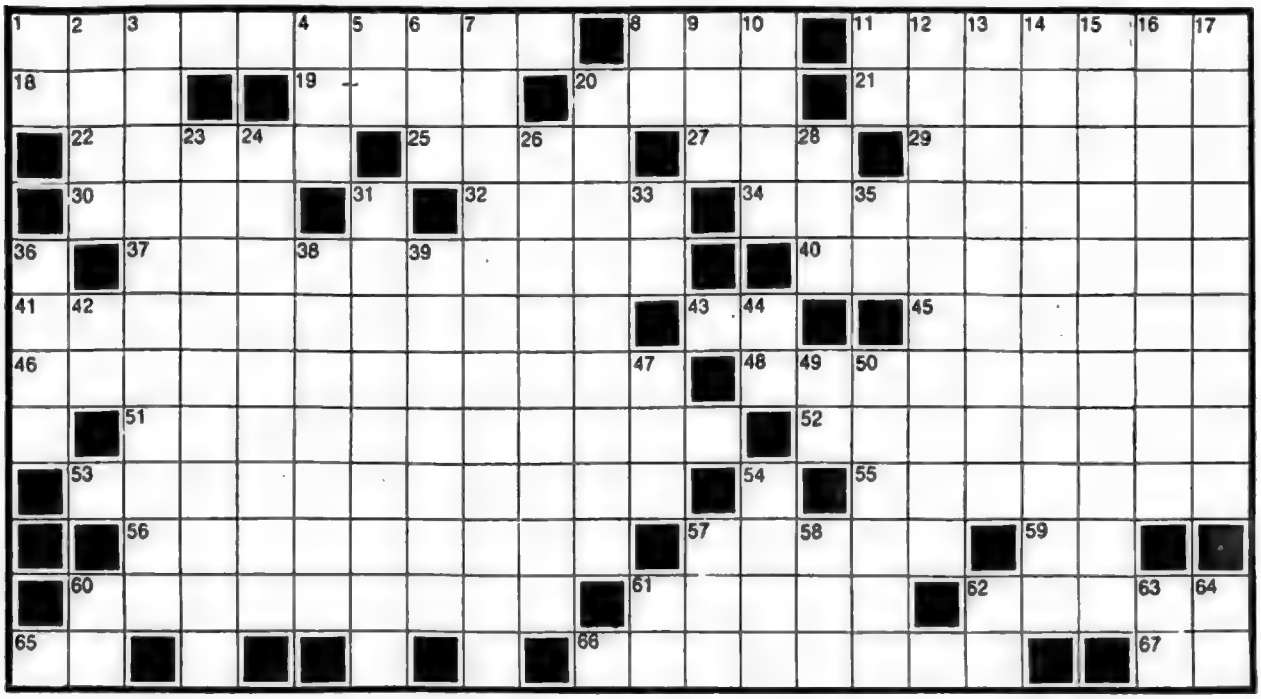
IL PROVERBIO NASCOSTO



Lo scolaro, per tornare a casa, deve passare una sola volta per tutte le piazzole e non può percorrere più d'una volta la stessa strada. Annotate le lettere incontrate nell'ordine durante il cammino, formerà un notissimo proverbio. Quale?

3530

PAROLE CROCIATE

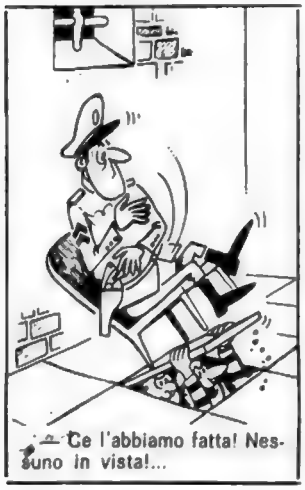


ORIZZONTALI

1. Lo è chi veste stranamente.
8. Il dio dei boschi.
11. Un narcotico.
18. Preposizione articolata.
19. Bagna Basilea.
20. Possono essere di compagnia.
21. Adatte, confacenti.
22. La si prepara al bebè.
25. Opera Nazionale Maternità e Infanzia.
27. Personaggio dell'Iris.
29. Città della Cina.
30. Quella Minore è l'Anatolia.
32. Il suo frutto è l'uva.
34. Un verdetto arbitrale non frequente.
37. Senza ridere.
40. Tracolli finanziari.
41. L'industria dei cibi.
43. Era ut.
45. Sistema di pavimentazione per piste sportive.
46. Soddisfatta.
48. Scimmia spesso senza coda.
51. A quelli buoni... bastano poche parole.
52. Pendii.
53. Borioso, fanfarone.
55. Conduttore di bestie orecchiute.
56. Lavora al telaio.
57. Usano l'ago.
59. Articolo a Madrid.
60. Danno corpo alle ombre!
61. Il nome del divo Ustinov.
62. Quando lavora fa uso delle stanze e dei piedi...
65. Un piacevole infusi
66. Adamo ed Eva quello terrestre vissero in
67. Articolo inde determinativo.

VERTICALI

1. Esempio in'ello sc
2. Scura e minacci
3. Studiosi dell'antichità greca e latina.
4. Uguale a fra.
5. Siede sul trono.
6. Volle bene ad Atamante.
7. Un apparecchio che trasforma la corrente.
8. Palermo (sigla).
9. Li celano le esche.
10. Un gas usato per la pubblicità.
11. Il centro del Sahara...
12. Farsi più vicino.
13. Evitare, togliersi di mezzo.
14. Abita sullo stesso suolo.
15. Che riguarda i visceri.
16. Lo sono quelli che... non legano.
17. 10 decine.
20. Governa con tirannia.
23. Sconfissero a Pastrengo le truppe austriache.
24. Si apre e si chiude, scrivendo.
26. Micropittori.
28. Nome dell'attore Steiger.
31. Provvisoria licenza di caccia o di guida.
33. Escursionisti Esteri.
35. A noi.
36. Affluente di destra della Mosella.
37. Forte, acceso.
38. Inviata.
39. Consonanti in luce!
42. Antica lingua francese.
47. Due in duecento metri quadrati.
49. Avellino per l'ACI.
50. Lo sono la «Scala» e l'«Opera».
54. Facilita il pagamento.
57. Antico titolo per notaio.
58. Rosso in inglese.
60. Venezia sulle targhe.
61. Ripetute in papà!
62. Vi morì annegato Fetonte.
63. Pronome per amici.
64. Capo d'anno...



— Ce l'abbiamo fatta! Nessuno in vista!...

— I biglietti li avevamo falsificati perfettamente... Solo che la banconota che prendemmo come modello era falsa...

3531 IL GIALLO DEL MARESCIALLO

IL MARESCIALLO IRROMPE IN UNA STANZA DOVE SORPRENDE UN LADRO ALL'OPERA.
STANOTTE TI E' ANDATA MALE, BRIGANTE.
FERMO O SPARO!
1
QUELLO NON UBBIDISCE MICA, MARESCIA'!
POTREI FARLO, MA NON ME LA SENTO DI SPARARGLI!
2
ATTENTO, MARESCIA', QUESTI VICOLI SONO PERICOLOSI...
...E AVETE UNA FAMIGLIA DA MANTENERE
3
TOH, IL LADRO HA ABBANDONATO LA REFURTIVA PER SCAPPARE MEGLIO.
4
MA INSOMMA, COSA VOLETE DA ME? IO STO PASSEGGIANDO...
NON ME LA DAI A BERE, FURBONE: IL LADRO SEI TU!
NON DIREI, MARESCIA'... QUELLO E' UN ALTRO!
5

Perché il maresciallo è certo di avere catturato il ladro?
(Leggere la soluzione capovolta)

Soluzione: Perché l'individuo indossa una giacca rivoltabile. Il maresciallo ha notato gli scorsi che si vedono al posto della fodera (quadretto n. 2) perciò non ha esitato ne[illegible] l'uomo. Questi, durante la fuga, si è girato l'indumento nella speranza di [illegible]nca.

3532 RICERCA DI INCROCI

DIFFICILISSIMO - Le definizioni sono date senza ordine. Completate lo schema tenendo presente che dovrete inserire **16** caselle nere oltre alle **3** già inserite per facilitarvi. (I gruppi di due lettere non sono definiti).

S	C			O				
						A		
L			I					
	■	■	T			Z		
■								

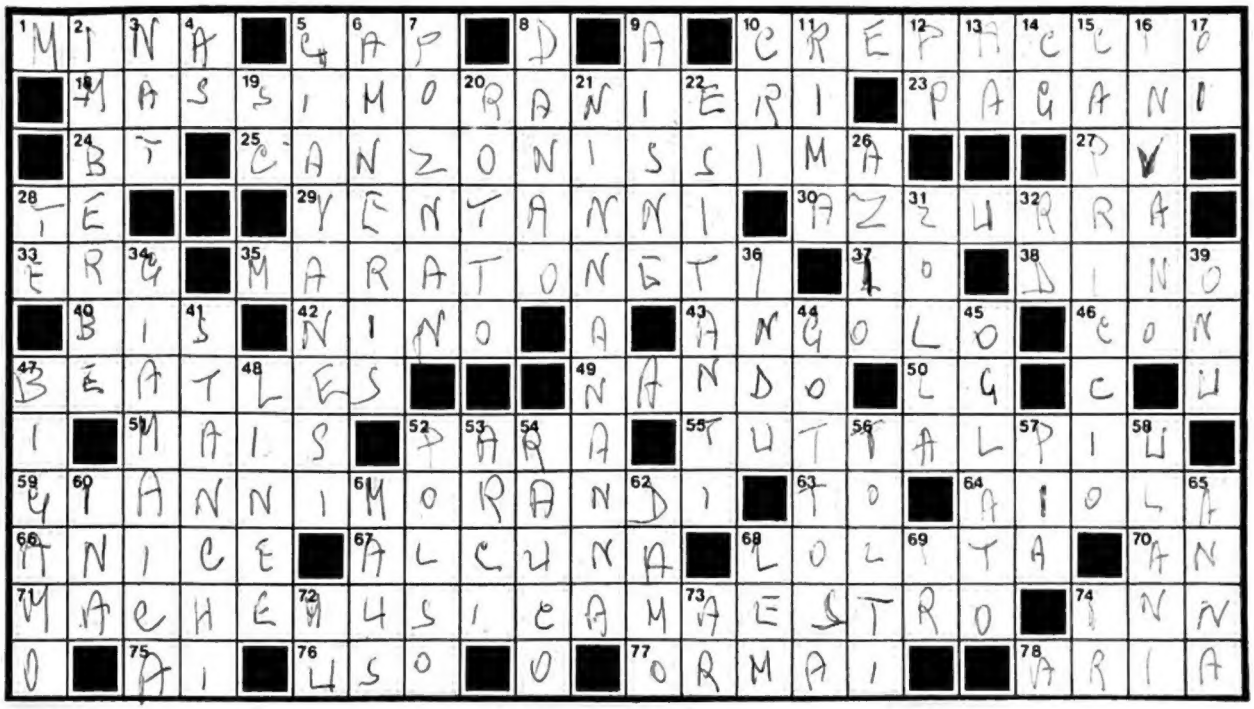
ORIZZONTALI: Nome della Danieli — Piccolissimi uncini — Sbiadite, stinte — Anche Persia — Pezzo di pane duro — Uguale a fra — Collera, sdegno — Formano il giorno — Vino nei prefissi — Dignitario del clero — Indurisce i tessuti — Metallo che somiglia al platino — Il capo della rivoluzione russa — Una delle sette virtù.

VERTICALI: Il nome di Menotti — Gioielli in genere — Si fissano in albergo — Volumi di un'opera — Ha le rotaie in città — Prefisso per anteriorità — La nostra patria — Rive, litorali — L'ultima lettera — Ci dà il totale — Medico che cura le malattie dell'orecchio — Tipo di ginnastica indiana — Contenitore per lo più di cartone.

— Stiamo attenti: questo quartiere ha una brutta nomea!

3533

CANTACRUCIVERBA



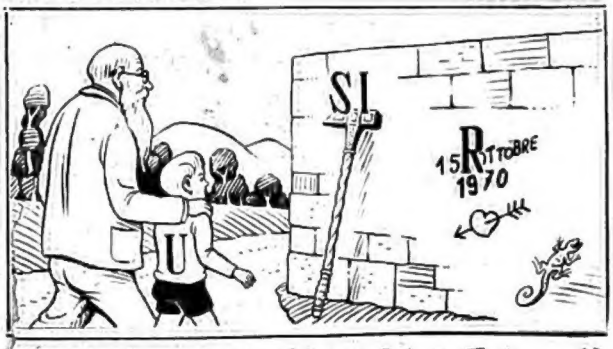
ORIZZONTALI

1. La cantante signora Crocco.
5. Città francese capoluogo di dipartimento.
10. Fenditura nel ghiacciaio.
18. Il cantante che ha vinto l'ultima Canzonissima.
23. Herbert cantante, autore e presentatore.
24. Ai lati di Brest!
25. La trasmissione canora abbinata alla lotteria di Capodanno.
27. Pavia (sigla).
28. Bevanda pomeridiana.
29. Titolo della canzone che ha vinto l'ultima Canzonissima.
30. Recente successo di Little Tony.
33. Unità di lavoro.
35. Podisti di lunghissime gare.
37. Il primo pronome.
38. Il cantante Eugenio Zambelli.
40. Si richiede applaudendo.
42. Nome del cantante Ferrer.
43. Quello retto è di 90°.
46. Preposiz. di compagnia.
47. Il formidabile ex complesso dei ragazzi di Liverpool.
49. Nome dell'attore Gazzolo.
50. Largo senza ago!
51. Il granoturco.
52. Ottimo caucciù.
55. Un successo di Patty Pravo.
59. L'interprete di « Ho visto un film ».
63. Torino (sigla).
64. Fiorisce nei giardini.
66. Pianta dai semi aromatici.
67. Come taluna o qualcuna.
68. Una bionda giovane cantante.
70. Ancona (sigla).
71. Titolo della canzone che fu la sigla di Canzonissima '70.
74. Un fiume tirolese.
75. Iniz. della Identici.
76. Consuetudine.
77. Lo dice il rassegnato.
78. Si respira o... si canticchia.

VERTICALI

2. Lo è lo sbarbatello.
3. Nome di King Cole.
4. Iniz. di Sordi.
5. Abitano una grande isola indonesiana.
6. Personaggio dell'Aida.
7. Importante città polacca.
8. Il padre delle Danaidi.
9. Fiume e dipartimento di Francia.
10. Croce Rossa Italiana.
11. Assonanza poetica.
12. Iniz. di Panelli.
13. Pari in rana.
14. Iniz. di Goldoni.
15. Un successo di Morandi.
16. Inutilmente.
17. Coda di buoi...
19. Simbolo dello scandio.
20. Infranto.
21. La canzone presentata dalla Caselli e dai Dik Dik all'ultimo Festival di Sanremo.
22. Dubbiosi, indecisi.
26. Ottaviano vi batté Antonio e Cleopatra.
28. Teramo per l'A.C.I.
31. Un po' di terra.
32. Il centro di Verdun!
34. L'isola famosa per il rum.
36. I fedeli di Brahma.
39. Le nazioni unite (sigla).
41. Affaticati.
44. Donna che soffre di una malattia alle articolazioni.
45. Provvisto di bordo.
47. Lo è chi ha due mogli.
48. Righe.
52. Lo tasta il medico all'ammalato.
53. Prefisso che accresce.
54. Roco.
56. Levati.
57. Caritatevole e religiosa.
58. Cavalleggeri russi armati di lancia.
60. Istituto assicurativo (sigla).
61. Gioco di carte d'origine tedesca.
62. Lo stesso che damerino.
65. Titolo di un recente successo di Battisti.
68. Il « modulo » lunare.
69. Lette in giro...
72. Mulatte senza latte...
73. Arezzo (sigla).
74. Simbolo dell'iridio.

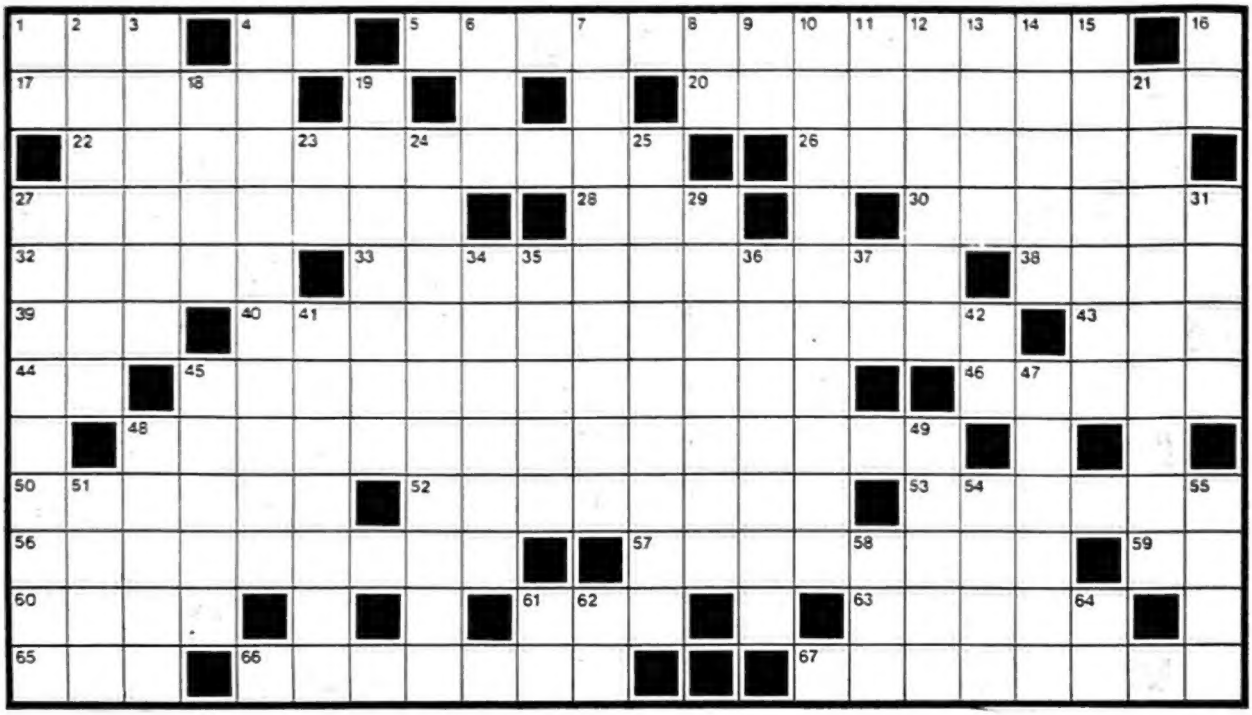
3534 **REBUS** Frase: (2,7,9)



IPOTESI AZZARDATA

3535

SUPERCRUCIVERBA



ORIZZONTALI

1. Slitta per speciali piste.
4. Pronome confidenziale.
5. Lo sono canadesi e statunitensi.
17. Un fiume infernale.
20. Fa sovercherie.
22. Una faticaccia... in francese.
26. Vasti boschi.
27. Una con tanti contanti.
28. Abbrev. di imperativo.
30. Molti ne nascondono le viscere della terra.
32. Terra di fachiri.
33. Degno di lode.
38. Opere per il poeta.
39. Questo in breve.
40. Un breve film.
43. Fra due fattori.
44. In fin di vita!
45. Recapita la corrispondenza.
46. Son sessanta all'ora.
48. Quello di Stato collabora col ministro.
50. Una porta così è impossibile sfondarla...
52. Rimorchiati.
53. Giorno della settimana.
56. Maschera balbuziente.
57. Li sostituiscono le riserve.
59. Le iniziali di Spadaro.
60. Piccolo complesso musicale.
61. Preferisce sempre nettare.
63. Teatro di corride.
65. Luoghi per trebbiare.
66. Cose che si vedono ma non esistono.
67. Regione italiana.

VERTICALI

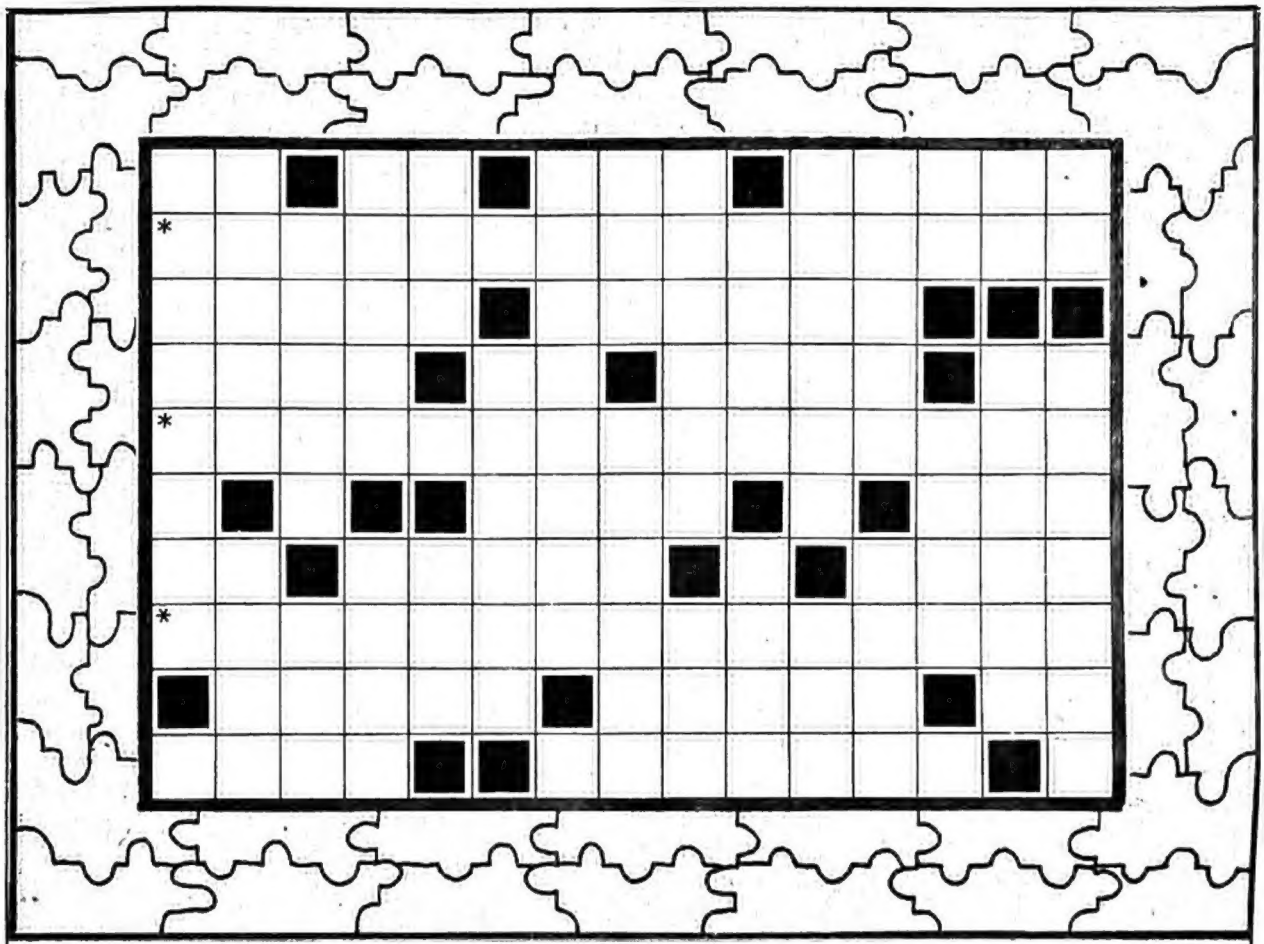
1. Sigla di Brescia.
2. Quattro volte venti.
3. Ha i capelli color del grano.
4. Serve per fabbricare mattoni.
6. Metallo prezioso.
7. Dieci in un metro.
8. Polizia militare inglese (sigla).
9. Articolo romanesco.
10. Ristoro, conforto.
11. Prefisso che significa sotto.
12. Processioni, codazzi.
13. Donne prive di fede.
14. Legame logico.
15. Bastoni fra le ruote!
16. Un diffuso infuso.
18. La minaccia di Brenno.
19. Non ha che sabbia e rocce.
21. Un sussulto di madre terra.
23. Nota musicale.
24. Straordinaria, che ha dell'irreale.
25. Come trasmittente.
27. Lo è una donna con la testa fra le nuvole!
29. Luoghi per tendervi le reti da uccellare.
31. Giorno appena trascorso.
34. Malattia epidemica.
35. La «o» dei greci.
36. Scambio di merce.
37. Iniz. di Galvani.
41. Cibi per vegetariani.
42. Coperta meno certa...
45. E' protetto dal molo.
47. Una rossa gemma.
48. A, B, C,... nel calcio.
49. Verbo di intrepidi.
51. Lo sono la metà dei numeri.
54. Appartamento per donne.
55. Smercia... spillando.
58. Lamenti poetici.
61. Simbolo dell'argento.
62. Pisa (sigla).
64. Iniz. di Noschese.

3536 **BIREBUS** Frasi: (6,4) (9,3,5,6)

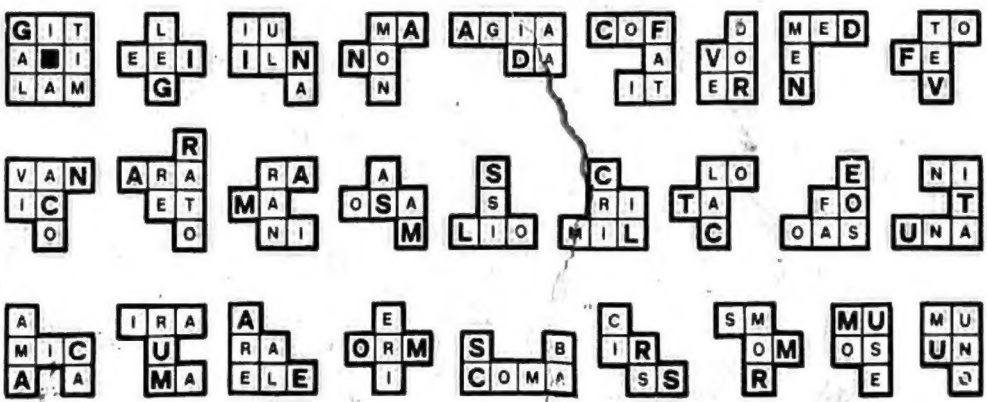
Sui **trattini** scrivete la soluzione del rebus, sui **puntini** aggiungete delle lettere, con la vostra fantasia, ed avrete la descrizione della parte destra del disegno.

3537

PUZZLE ENIGMISTICO



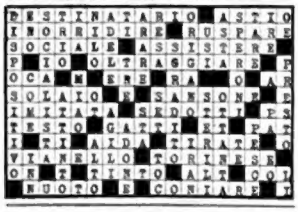
SPIEGAZIONE: Sistemate nel diagramma tutti gli incastri elencati sotto. Si deve partire dall'incastro base, individuabile dalla casella nera, indi si proceda ad inserire i vari incastri tenendo conto delle lettere in grassetto che devono sovrapporsi con la corrispondente lettera in grassetto di un altro incastro, e così via... Lo schema sarà completato con l'esaurimento di tutti gli incastri, e per controllare l'esattezza dello schema nelle colonne segnate con l'asterisco si otterrà una massima. Si RACCOMANDA di scrivere in grassetto anche nello schema le lettere in grassetto dei singoli incastri.



Soluzioni dei giochi

3515 - COS'E' NASCOSTO?: I due oggetti nascosti sono la falce (mimetizzata con la grondaia del tetto) e la croce (formata dalla parte centrale dell'anta della finestra in alto).

3516 - PAROLE CROCIATE



3517 - REBUS
Frase (4-2-11) = Fase di atterraggio.

3518 - REBUS
Frase (9-7) = Alpinisti aretini.

3519 - REBUS
Frase (4-8-3-6) = Riva sinistra del Tevere.

3520 - REBUS
Frase (9-4) = Terminare male.

3521 - PAROLE CROCIATE

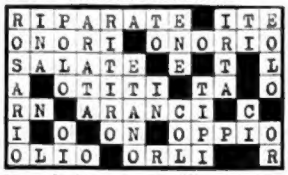
3522 - ERRORI ALLO SPECCHIO: 1) La parte alta del ponteggio; 2) I mattoni della parete, in basso; 3) Il masso esagonale in basso; 4) Il foro nel lucernario in alto; 5) La scultura all'angolo.

3523 - A RICERCA

3524 - IL NOSTRO GAMBERO: 1) Roberto Rossellini; 2) Tre anni!; 3) In Sardegna; 4) A Kharkov, nell'URSS; 5) 1690 chilometri; 6) Antonio; 7) Occhi; 8) Zoopsia.

3525 - CRUCI-ANAGRAMMA

3526 - CRUCI-INDOVINELLO

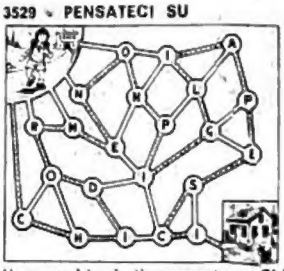


La soluzione è: **Postino.**

3527 - POLIGLOTTA

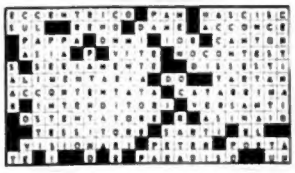
3528 - IL GIOCO DEL SI' E DEL NO: 1) No, è più vecchio Ocaña anche se di poco: questi è nato infatti il 9-6-1945 e Merckx 7 giorni dopo; 2) Sì, ne ha sei; 3) No, era usato fin nell'antica Roma; 4) No, è un santone musulmano; 5) No, pesa circa 81 volte di più; 6) Sì, è un cane selvatico che vive in Australia; 7) No, gli Stati Uniti, esattamente 76; 8) Sì; 9) No, raggiunge al massimo i 30 chilometri orari. **Pertanto la Federazione Italiana Gioco Calcio è stata fondata nel 1898.**

3529 - PENSATECI SU



Il proverbio è il seguente: « **Chi dorme non piglia pesci** ». Qui nel disegno potete vedere qual è la strada esatta che il ragazzo deve percorrere.

3530 - PAROLE CROCIATE



3532 - RICERCA D'INCROCI

3533 - CANTACRUCIVERBA

3534 - REBUS
Frase (2-7-9) = Un'ipotesi azzardata.

3535 - SUPERCRUCIVERBA

3536 - BIREBUS
Frase (6-4) = Pesche care.
Frase (9-3-5-6) = Pescatore che pesca scarpe.

3537 - PUZZLE ENIGMISTICO: La massima risultante è: « **Comune è il nome d'amico, ma l'amico fedele è una cosa rara** ».

— Ho qui una lettera di presentazione del direttore di « Regina Coeli ».